

IL TEXAS

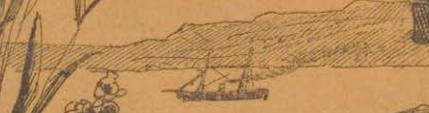
La Fenovia

Nuova-York-Texas-Messicano

La Colonizzazione

ITALIANA

Della
Costa del Texas



IL TEXAS

E LA

COLONIZZAZIONE ITALIANA

DELLA SUA COSTA



TORINO

TIPOGRAFIA ROUX E FAVALE

1881

IL TEXAS

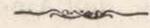
COLONIZZAZIONE ITALIANA

DELLA SUA COSTA

IL TEXAS

E LA COLONIZZAZIONE ITALIANA

DELLA SUA COSTA



I.

Il " Nuovo mondo " e il " Vecchio mondo. "

Vi sono, nella storia del mondo, dei fatti che, quando si producono, trovano tutte le resistenze, tutti gli ostacoli possibili per parte degli uomini, ma che, sorti dalla forza irresistibile delle cose, finiscono coll'imporsi fatalmente, inevitabilmente. L'Europa si trova da qualche anno in uno di questi grandi casi. Essa deperisce, invecchia, vede spostarsi tutti gli interessi, subisce l'attrazione irrimediabile di quel mondo che, quando fu scoperto, fu chiamato il Nuovo mondo, e che ora soltanto giustifica il suo nome. Si può dire che l'America è stata scoperta due volte. Il *Terra! terra!* dei marinai di Colombo

è meno meraviglioso, forse, e meno decisivo per le sorti dell'universo, che il *l'America farà da sè*, industriale ed agricolo, che gli Stati-Uniti decisero dopo la guerra di secessione. Cristoforo Colombo scoperse delle terre; gli Americani dopo una lotta fratricida scopersero che quelle terre potevano produrre tutto per loro e per gli altri. Il sistema protezionista che adottarono dopo la guerra di secessione era destinato a colmare l'enorme *deficit* che essa aveva lasciato. Esso — rischiando la situazione agricolo-industriale dell'America — mise in evidenza la sua enorme forza di produzione; allora gli Stati-Uniti incominciarono a sottrarsi alla schiavitù industriale del vecchio mondo, e finiscono ora col farselo tributario.

* * *

Questo è un fatto; non è nè una supposizione nè una teoria: è un fatto. Si può deplorarlo, si possono cercare i rimedi, ma il fatto esiste. Noi riceviamo dall'America non più le materie prime per rimandarle lavorate come avanti la guerra di secessione, ma sono le materie lavorate americane che arrivano in Europa e che ben tosto inonderanno i nostri mercati. E in pari tempo riceviamo tutte quelle derrate agricole che siamo abituati a produrre e ci accorgiamo che il grano, i vini, la carne, le frutta costano la metà — a produrli — in America che da noi.

Non è idea nè scopo di chi scrive, di trovare il rimedio a questo stato di cose, tanto più che forse questo rimedio non esiste. L'estensione immensa dell'America è tale che il terreno è colà di chi lo prende per lavorarlo. Non è mai la terra che vi mancherà per lungo tempo, ma sono le braccia. Nel medesimo tempo l'Europa col suo assurdo sistema militare, aumenta regolarmente, in-

definitivamente le tasse che pesano sulla terra, sui suoi prodotti, tasse dirette od indirette che sieno, le quali pesano sopra il costo delle materie prime alimentari od industriali, e diminuiscono il valore e le rendite delle terre. In alcuni paesi le proprietà sono abbandonate, perchè la loro coltivazione è troppo costosa; in altri, padroni e fittaiuoli vivono di stenti; in altri ancora i Governi non arrivano a percepire regolarmente le tasse; e finalmente ve n'è uno, che tutti conoscono, ove la guerra agraria se non è ancora scoppiata, è latente.

* * *

Gli scienziati, gli economisti, studiano questo duro problema, la cui soluzione all'ignaro appare invece molto chiara. Da una parte, delle proprietà ristrette, accasciate sotto le imposte, con mille restrizioni, con mille oneri, con mille retaggi pesanti del passato; dall'altra, terreni quasi illimitati, franchi da tasse, liberi quasi come li ha creati la natura, senza altre esigenze che di essere lavorati, seminati e di raccoglierne i frutti. È evidente che la giovane America s'avvii a divenire il centro del mondo materiale, come duemila anni fa l'Europa si mise al posto dell'Asia. Certamente noi non assisteremo alla completa sostituzione che ci minaccia; certamente il primato morale dell'Europa, la sua raffinata civilizzazione, l'altezza che ha raggiunto nelle arti, nella letteratura, nelle produzioni teatrali, negli oggetti di lusso, la ratterranno forse per qualche secolo sul pendio dell'inevitabile rovina che le sovrasta. L'uomo ha, del resto, un fondo generale di egoismo che può leggere senza malinconia queste predizioni le quali non interessano che i suoi pronipoti. E infatti sarebbe dar prova di una sensibilità eccessiva rattristandoci al pensare che nel

2381 l'Europa sarà ridivenuta selvaggia e l'America regnerà sul mondo civile.

*
* *

Comunque sia e per quanto lontane ci si mostrino queste lugubri previsioni, alcuni risultati sono di già dinanzi i nostri occhi. Uno dei più convincenti è certamente quello dell'emigrazione regolare, normale, in continuo aumento, che dalle città europee va alle americane per espandersi in tutto il Nuovo mondo. Chi non sa che negli Stati-Uniti vi sono città e provincie quasi completamente abitate da Tedeschi e da Irlandesi? Che dai porti germanici gli emigranti partono a migliaia ogni settimana? Che una Nuova Irlanda esiste, si può dire, in America, fatta tutta del sangue più vigoroso e più fertile della verde Erin? e che — purtroppo — una corrente regolare di emigrazione fa abbandonare a molti Italiani la loro patria per lontani e talvolta inospitali lidi? Abbiamo sotto occhio lo specchio dell'emigrazione di una sola settimana di quest'anno e vediamo che in essa 7798 emigrandi sbarcarono a Nuova-York; nei primi due mesi in complesso essi furono 37,418, mentre nel periodo relativo del 1880 essi non erano stati che 21,520. Nel 1880 dall'Irlanda partirono 95,957 emigranti, mentre nel 1879 non erano stati che 48,493. E per dare un'idea della corrente fenomenale di emigrazione che spinge gli infelici abitanti dell'Irlanda a cercare fortuna, ma lavoro soprattutto, in America, basti dire che il numero complessivo degli emigranti nell'ultimo ventennio arriva a 2,687,187. Ci dispiace, mentre scriviamo, di non avere sott'occhio simili specchi per la Germania. Ne avremmo rilevato cifre ancora più sorprendenti di quelle che ci dà l'emigrazione irlandese, perchè sappiamo che

precisamente dopo il 1870 — strano effetto di una fortunatissima guerra — l'emigrazione è tanto aumentata che dai porti anseatici si può calcolare a più di 6000 individui per settimana. Quanto all'emigrazione italiana, essa nella più gran parte si volge all'America del Sud, e se il 78 per cento degli Irlandesi che sbarcano a Nuova-York restano a colonizzare e a lavorare negli Stati-Uniti, la proporzione è precisamente contraria per gli emigranti italiani. Ma volgasi al Sud o al Nord dell'America, la corrente italiana di emigrazione esiste, e da qualche anno ha preso maggiore importanza assolutamente — sia detto per meschina consolazione — come nell'Inghilterra, nella Germania e anche in parte della Francia. Sono cifre dolorose, dolorosissime per ogni italiano quelle che ci dà la statistica dell'emigrazione in un solo decennio. Esse, triste a dirsi, superano quelle che indichiamo per l'Irlanda. Dal 1869 al 1879 il minor numero è stato quello del 1878 che ci dà 96,268 emigranti, e il maggiore lo troviamo nel 1873 in cui arrivò a 151,781. Nel 1879 gli emigranti furono 119,831 e certamente il loro numero non è diminuito nel 1880.

*
* *

Ora, poichè l'emigrazione italiana delle provincie meridionali, dal Friuli, dalla Toscana esiste; poichè essa ha questa importanza così grande e così rattristante; poichè non è dato sperare che essa, per le condizioni interne del paese in generale, e di alcune provincie in particolare, cessi o diminuisca per un lungo periodo d'anni, è certo che conviene darle l'indirizzo il più utile, il più sicuro, quello che possa meglio assicurare la fortuna degli emigranti. Gli Italiani finora hanno preferito andare nell'America

del Sud dove trovavano clima e costumi a loro più convenienti. Alcune colonizzazioni riescirono, ma, in questi ultimi tempi le decessioni furono frequenti. Malgrado i disastri avvenuti, malgrado la miseria, l'inedia, la disperazione quasi, che molti trovarono nel Sud dell'America, pure l'illusione persistette, persiste, e regolarmente salpano ancora carovane di agricoltori ed operai in cerca dell'ignoto. Mentre ciò avviene, i Tedeschi e gli Irlandesi contenti della loro sorte, continuano ad affluire nel Nord dell'America, anch'essi attratti dal clima e dalle abitudini dei Nord-Americani, ma più calmi e più pratici, principalmente perchè trovano negli Stati-Uniti più facilità di lavoro e più facilità di far fortuna.

**

Lo scopo di questo opuscolo è di provare agli Italiani emigranti che ormai una nuova e più facile via è aperta ad essi negli Stati-Uniti del Nord-America, dallo spirito intraprendente di un compatriotta; il quale dopo avere eseguito in due anni un'opera gigantesca nella Repubblica Argentina, come vedremo più avanti, ora s'accinge a compierne un'altra consimile negli Stati-Uniti e precisamente nel Texas. Ecco perchè questo corto e imperfetto lavoro s'intitola: *La colonizzazione italiana delle coste del Texas.*

II.

Che cosa è il Texas.

Noi non vogliamo rimontare ai principii storici del Texas, e ci limiteremo a poche ma chiare indicazioni.

Questa Provincia, o Stato che sia, immensa, e di cui più sotto abbiamo indicata l'estensione gigantesca relativamente ad altri paesi, formava fino al 1835 una specie di regione tributaria del Messico, poco popolata, deserta in molte delle sue parti. È inutile il dire dietro quali avvenimenti il Texas, scosso il giogo del Messico, nel 1836, a Washington (nel Brazos) fece la sua dichiarazione d'indipendenza e si costituì dapprima in repubblica autonoma. La battaglia di San Jacinto, combattuta il 21 aprile 1836, nella quale i Messicani furono disfatti e in cui il loro presidente generale Santa Anna fu fatto prigioniero, rese definitiva l'indipendenza dei Texiani. Per un lungo periodo di tempo i Messicani non s'acquetarono però a questa perdita e diverse escursioni a mano armata vennero a turbare la tranquillità della nuova Repubblica. Nel 1840 però un formale trattato di pace fu firmato, ma certo essa non sarebbe stata mantenuta se un grande atto, l'annessione agli Stati-Uniti, non fosse stato deciso il 23 giugno 1845; sei mesi dopo i deputati ed i senatori del Texas presero il loro posto nel Congresso. Nel 1861 un voto popolare ruppe il nodo che legava il Texas agli Stati-Uniti, dopo una serie di torbidi che nocquero al progresso del paese, e non è che nel 1870 che esso chiese di essere riammesso nell'Unione. Da quell'epoca stessa data lo slancio che gli diede nuova vita e che fin d'ora segna il suo posto fra le più ricche e le più prospere provincie degli Stati-Uniti.

**

Dei trentotto Stati che formano l'Unione Americana, l'ultimo venuto è il più grande e forse esso è quello che i doni della natura destinano a divenire il più potente, il più ricco e il più prospero.

* *

Il Texas misura 274,356 miglia quadrate, vale a dire da solo copre *un decimo* circa degli Stati-Uniti, i quali in tutto ne comprendono 3,034,399. Per avere un'idea di ciò che è, quanto a superficie, il Texas, è sufficiente il dire che esso è grande due volte e mezzo l'Italia e quasi altrettanto dell'Inghilterra e l'Irlanda insieme. Al posto ecco le cifre principali di confronto:

Il Texas occupa . . .	274,356	miglia quadrate
L'Austria	240,943	
La Germania	212,091	
La Spagna	177,781	
La Svezia	168,042	
La Turchia	138,264	
La Gran Bretagna . . .	120,879	
L'Italia	114,296	

Certamente la superficie geografica di un paese non è che uno degli elementi della sua importanza, e a vedere queste cifre ciò corre subito all'occhio, dacchè la Svezia, potenza di secondo ordine, è superiore di molto in estensione all'Inghilterra e all'Italia. Non si può però non comprendere che uno Stato di una grandezza gigantesca come è il Texas, favorito nella maggior parte del suolo da ciò che forma la ricchezza e la prosperità d'un paese, allacciato a centri industriali e finanziari come è il Nord-Nord dell'America, non abbia un avvenire, il quale ha dinanzi a sè un solo ostacolo materiale: il tempo che occorrerà a colonizzarlo e a popolarlo.

* *

Questo tempo apparirà più corto che non si possa credere, se si tien conto del progresso vertiginoso che

fece la popolazione del Texas in meno di quarant'anni. Eccone lo specchio:

Nel 1845 il Texas aveva	150,000	abitanti
» 1850	212,000	»
» 1860	604,000	»
» 1870	818,000	»
» 1880	1,654,000	»

Il censo dell'anno nel quale scriviamo non è ancora noto, ma senza esagerare si possono accettare le affermazioni dei giornali della capitale del Texas che portano la popolazione odierna a 2,000,000 d'abitanti. Se, come tutto fa credere, l'aumento progressivo continua, verso il 1900 la popolazione del Texas sarà di una decina di milioni per lo meno, e ciò non può sembrare esagerato dacchè, per la sua estensione e per le risorse che offre il territorio, esso è suscettibile di sopportare un numero di abitanti quale si trova in tutta la Francia, se non una popolazione eguale a quella della Germania come vogliono calcoli più arditi.

III.

La configurazione del Texas.

È evidente che un paese che è grande come due volte l'Italia, comprenda una varietà grande di territorio, con climi e produzioni differenti.

Intersecato da grandi fiumi quali il Rio Grande, la Red River, la Sabine ed altri ancora, con foreste e pianure immense, ogni sorta di coltivazione vi è possibile. La moderazione del clima il quale non ha — come si

dirà — eccessi nè di caldo nè di freddo, fa sì che la parte atta a produzione utile e regolare abbraccia due terzi del territorio dello Stato. Tutti i farinacei, i vegetabili, i frutti, gli alberi di legno da brucio e di legno da lavoro vi crescono a meraviglia. Vi si trova un ciclo intero di produzioni, dal cotone che è coltivato nel Texas centrale, dallo zucchero che è destinato a divenire la fonte di prosperità della costa del mezzogiorno, al grano turco, al frumento, all'avena, all'orzo e ad ogni sorta di foraggio.

Il Texas si può dividere in quattro grandi regioni, di cui daremo un rapido cenno, ritornando più maggiormente su quella che ci interessa, e che si annoda allo scopo di questo scritto.

La prima, è il territorio della costa che abbraccia le contee che vanno dalla Sabine River (fiume Sabina) fino al Rio Grande con una profondità di 60 a 80 miglia nell'interno.

La seconda, comprende la contrada occidentale occupando da 80 a 130 miglia di profondità nell'interno lungo il limite meridionale dello Stato dalla Red River (fiume Rosso) fino alla prossimità del golfo e comprendendo circa diciotto contee nell'insieme dell'estensione circa dello Stato di Nuova-York.

La terza, è la parte selvosa, imboscata, vergine e inesplorata in alcuni punti, traversata da grandi fiumi quali la Sabina, la Nueces, la Trinità, e i loro affluenti numerosi. Questa regione contiene foreste di essenze preziose, di quercie e abeti, miniera quasi inesauribile di legnami da lavoro, e per le costruzioni navali, che l'aumento continuo delle vie di comunicazioni renderà

anch'essa in breve corso d'anni fonte straordinaria di ricchezze per il Texas.

La quarta, è il territorio centrale che comprende tre quarti del Texas, e di cui una gran parte ormai è coltivata in varie forme. È in essa che si trova ciò che chiamasi la regione delle praterie ove vengono allevati innumerevoli greggie e mandre di bestiame d'ogni sorta. Di temperatura media, annaffiato largamente, abbondantemente, da una quantità di corsi d'acqua, questo territorio è quello dove già si raccolgono in quantità ognora crescente e con incredibile aumento da un anno all'altro, i grani, e i cotonei che sono finora le rendite le più considerevoli del Texas. Naturalmente anche qui la varietà della coltivazione è grande, perchè grande è il territorio, ma in generale essa riunisce i prodotti tutti di una zona temperata.

Tale è la configurazione, presa a volo d'uccello, del paese che ci occupa. Bisogna aggiungere come linea generale che oltre i fiumi principali che abbiamo nominato ve n'hanno molti di secondarii come per esempio il Brazos, il Colorado, il Sant'Antonio, la Guadalupa, di una importanza sulla quale è inutile insistere per lo sviluppo dell'agricoltura. Il Red River, che è l'arteria principale della regione Nord-Est, e il Rio Grande, che divide il Texas dal Messico, sono navigabili fino a un certo punto, e a seconda delle stagioni e dell'altezza alla quale arrivano le loro acque. Quando il sistema di strade ferrate sarà compiuto, questi fiumi renderanno altrettanti servizi allo Stato del Texas, che ne rendono il Po, l'Adige ed altri minori, all'Alta Italia.

IV.

Il clima del Texas.

È la prima delle quattro divisioni che abbiamo indicato che è lo scopo di questo opuscolo. Avanti di parlarne con qualche dettaglio è però necessario dire qualcosa del clima e delle condizioni meteorologiche del Texas, onde far comprendere quanto nel loro insieme esse sieno eccellenti, e possano promettere una permanente salubrità ai futuri immigranti.

È evidente che le condizioni climatologiche sono varie; v'hanno regioni dove nell'inverno il termometro scende a varii gradi sotto lo zero e ve n'hanno altre dove il freddo, la neve e i ghiacci sono sconosciuti. Le osservazioni che abbiamo sotto gli occhi sono state prese ad Austin, la capitale del Texas, e siccome essa è — relativamente — prossima alla costa meridionale, questi ragguagli possono servire di base a un apprezzamento del clima della costa stessa. Noi scorgiamo da queste osservazioni che nel corso di vent'anni — dal 1857 al 1877, periodo in cui vennero continuate — il termometro in estate non ha mai sorpassato 107° Fahrenheit, punto culminante raggiunto nel luglio 1860; e non è mai sceso più basso che nel gennaio 1864. Il caldo — che è quello che più si teme in questa regione — non è mai stato maggiore che non sia talvolta nell'Ohio e a Nuova-York, con la differenza però che esso è temperato dalla purezza dell'atmosfera, e nei territorii lungo la costa — che sono quelli che più ci interessano — dalla brezza marina il cui salutare influsso si fa sentire fin molto addentro nelle terre. Per concludere, il clima del paese

di cui ci occupiamo può essere considerato consimile a quello della Provenza, della Cornice Ligure, e delle provincie meridionali d'Italia nelle costiere dell'Adriatico e del Mediterraneo. L'estate, che incomincia verso la metà del maggio, è però più lungo che nel resto del Texas e generalmente si prolunga sino alla fine di ottobre.

*
**

Uno dei fattori principali per giudicare dell'avvenire agricolo di un paese nuovo in gran parte alla coltivazione, è la quantità di pioggia che esso riceve annualmente. È egli necessario di spiegare che l'aggregazione di nuove terre alla coltivazione, soprattutto le piantagioni d'alberi, contribuiranno ad aumentare la quantità di pioggia annuale e modificheranno gradatamente le condizioni climatologiche del paese? La costa meridionale ha già cangiato sensibilmente la sua apparenza, dacchè il centro del Texas è stato maggiormente coltivato; quando essa sarà coperta da piantagioni di zucchero, e che la coltivazione degli alberi fruttiferi vi sarà intrapresa in grandi proporzioni, essa non avrà più l'ostacolo della siccità per divenire una delle più fertili e produttive regioni degli Stati-Uniti. Ostacolo eventuale, poichè non è stato tale che una volta in una serie di dieci ubertosissimi raccolti.

Comunque sia, le osservazioni fatte ad Austin nell'istesso periodo in cui furono eseguite quelle sulla temperatura che abbiamo riassunto, ci danno per il corso di vent'anni una media di 36-56 pollici d'acqua, il che è già soddisfacente; quello però che appare più importante e conferma ciò che abbiamo detto sulle modificazioni regolari che la coltivazione produce sul clima del Texas è l'aumento progressivo della quantità di

pioggia che si constata di quinquennio in quinquennio. Infatti:

Dal 1857 al 1862	s'ebbero in media	31 49	pollici
» 1862 » 1867	»	32 13	»
» 1867 » 1872	»	37 49	»
» 1872 » 1877	»	36 31	»

È ormai certo che le osservazioni consimili dal 1877 al 1882 daranno un risultato altrettanto felice, poichè le condizioni che diedero una leggiera diminuzione nell'ultimo quinquennio furono eccezionali e non segnano che una breve fermata su un aumento che, come appare dalle cifre esposte, segue in forma normale.

V.

La costa del Texas.

Delle quattro regioni nelle quali abbiamo detto che può dividersi il territorio sterminato del Texas quella che ci interessa, quella che diede origine a questo opuscolo che ha per iscopo il farla conoscere, è la regione della costa, o del golfo del Messico come si voglia chiamarla. Essa ci interessa perchè è in essa che si sta per eseguire una impresa dovuta a un italiano e che darà lavoro e fortuna — a nostro vedere — a molti emigranti italiani. Viaggiando nel Texas, il conte Telfener s'accorse che mancava una ferrovia che, seguendo la fertilissima costa, andasse a raggiungere il confine del Messico, ed egli ne ottenne la concessione. A quali condizioni, e come queste condizioni interessino l'emigrazione italiana, diremo poi. Avanti di farlo ci conviene dare una

descrizione un po' più particolare del paese che questa ferrovia deve percorrere, ed indicare quale campo immenso di attività essa, con le terre colonizzabili che le sono concesse, apre ai lavoratori nazionali.

Bagnato dal golfo del Messico da cui potrebbe prendere il nome di * Regione del Golfo », per più di 500 chilometri, il territorio della costa si estende dal fiume Brazos al Nord, fino al Rio Grande che divide il Texas dal Messico e comprende quelle contee di Brazos, Her- ris, Fort-Bend, Wharton, Sacken, Goliad, Refugio, De Wett, San Patricio, Gonzalés, Victoria, Nueces, Came- ron e Hidalgo, che nella carta unita a questo opuscolo si vedono attraversate dalla nuova ferrovia. È nella con- tea di Fort-Bend, e precisamente a Richmond che essa, allacciata qui alla gran linea che unisce il Texas a Nuova-York, prenderà il suo punto di partenza attra- verso la costa dirigendosi al confine messicano. Richmond è già riunito a Galveston, porto considerevole che ormai è il centro del commercio del Texas, e di tutti i principali punti della costa. Quintana destinata a divenire il porto speciale del *New-York, Texas and Mexican Railway*, gli sarà unito con una linea sussidiaria. È notevole che Austin, la capitale del Texas, posta in comunicazione con Houston e Richmond da una linea che già esiste, sarà così posta a lieve distanza del nuovo territorio colonizzato con grande utile reciproco.

Austin, la capitale dello Stato, è un esempio fra i tanti del vertiginoso accrescersi che fanno le città ame- ricane. Posta in amena situazione, sulla riva destra del Colorado, essa non solo in un breve periodo di tempo

è arrivata a una popolazione di 25,000 abitanti, ma è divenuta la più bella città del Texas, nel tempo stesso che ne è la più sana. È da notarsi che l'emigrante, il quale verrà a fissarsi nella regione costiera del Texas, avrà diversi centri civilizzati a cui rannodarsi; città che sul nascere hanno governo regolare e civile, in comunicazione rapida, sicura e regolare con Nuova-York, o città e centri che, incominciando come sempre da agglomerazioni naturali, spontanee, di coloni, si formeranno nei punti principali della ferrovia. Le colonie modello, che è intenzione della Compagnia concessionaria di istituire immediatamente, saranno altrettanti nuclei di queste città future, mentre intorno ad esse anzi tutto si raggrupperanno le prime e più importanti proprietà degli emigranti.

Abbiamo parlato del clima del Texas ed abbiamo riprodotto i dati riuniti in un ventennio ad Austin.

Quelle cifre raccolte a una distanza non troppo grande dalla regione della costa, ci indicano che il clima di essa, un po' più meridionale, ha una media di calore leggermente più alta, mentre poi la maggiore vicinanza del mare assicura che i caldi estivi ne sono perennemente temperati dalla brezza del golfo. Abbiamo letto scritti e lettere di persone che abitano da lunghissimo tempo in questa parte del Texas e sappiamo che essi la ritengono uno dei più salubri paesi dell'Unione. Sappiamo poi che se i caldi estivi non vi sono mai troppo intensi o nocivi, l'inverno vi è temperatissimo. Se la prima condizione è favorevole a quelle condizioni di salubrità che il colono e il lavoratore forestiere mette giustamente in cima alle sue preoccupazioni, la seconda è utilissima alla agricoltura ed è la base e la garanzia delle coltivazioni della canna da zucchero, e del cotone che saranno le due fonti principali delle rendite delle terre che si vogliono colonizzare.

Il territorio delle contee che traverserà la ferrovia Nuova-York-Texas Messicana, è grande come metà dell'Inghilterra. Si può affermare, infatti, che il terreno sul quale l'azione della colonizzazione si produrrà, con risultati la cui rapidità non si può calcolare, e su cui eserciterà la sua influenza vivificatrice, è di circa 22,000 miglia quadrate, poste parte all'Est e parte al Sud del gran fiume Colorado, ma tutte nella zona della costa del golfo.

La parte all'Est del fiume Colorado è una delle più produttive del Texas. L'allevamento del bestiame vi è fatto su larga scala; vi esistono di già vaste officine per il salamento delle carni, e per la concia delle pelli. Tre porti a Corpus Christi, Rockport e Indianola sono gli sbocchi naturali di questa regione.

La parte al Sud del fiume Colorado è la più fertile della fertilissima contrada e si può dire che in poche parti del globo abbia l'eguale. Il terreno d'alluvione che le è sceso dai grandi fiumi che la bagnano ha dato e mantiene una ricchezza inesauribile al suolo, e le parti che ne sono coltivate finora producono dei raccolti che non hanno mai diminuito in una lunghissima serie di anni.

Le quattro contee di Brazoria, Fort-Bend, Wharton e Matagorda che fanno parte di questa regione, producono attualmente 6000 hogsheads (16,600 ettolitri) di zucchero e 13,000 barili di melassa, del valore di due milioni e mezzo di franchi, quantunque una piccola porzione del terreno atto a produrre la canna da zucchero sia coltivata. Questo territorio è bagnato dai più larghi fiumi del Texas, contiene baie e seni d'acqua infiniti, ed è provveduto di cisterne naturali che forniscono in abbondanza l'acqua potabile e per gli usi ordinari della vita. Nelle sue parti selvose crescono naturalmente gli alberi più atti alla costruzione, dall'abete al cipresso, mentre

poi immense foreste più lungi tengono riserve inesauribili per la selvicoltura.

Esaminiamo ora particolarmente le contee che formano la regione percorsa dalla ferrovia texiana. La contea di Harris è atta specialmente alla coltivazione del cotone e si calcola che nei terreni ove essa è in corso, il prodotto varia fra una balla ed una balla e mezza di cotone all'acre e all'anno. Essa produce in abbondanza frutti e vegetabili di ogni sorta. Contiene estese praterie naturali che alimentano le greggie di già enormi di animali ovini e bovini i quali forniscono essi stessi gli ingrassi necessari alle praterie che li nutrono. Queste praterie danno foraggi che furono riconosciuti per i migliori a Nuova-York. Essi si valutano a milioni di tonnellate e la vicinanza del porto di Galveston e degli altri, che non creerà ma regolerà la costruzione della via ferrata, assicurano la facilità dei mezzi di trasporto. Di già il Governo centrale ha data la preferenza ai foraggi della contea di Harris per le sue provviste, comperandone migliaia e migliaia di tonnellate, e riconoscendone così ufficialmente la buona qualità. Il prezzo medio attuale è di 10 dollari (50 franchi) per tonnellata. La contea ha iniziato la coltivazione della vigna e fin d'ora i suoi prodotti viniferi sono in commercio. È qui che i vinicoltori europei vengono a cercare i succedanei alle loro piante flosserate, e, nel 1880, la Francia ricevette da questa regione più di 100,000 ceppi di vigna a questo scopo. Finalmente notiamo che la contea di Harris nei suoi grandi e piccoli corsi ha abbondanza di pesci d'ogni sorta e che i suoi boschi offrono in inverno selvaggiume copioso e abbondante.

La contea di Orange presenta — grazie alla leggerezza del suo suolo — grandi foreste di pini; le parti più basse di essa hanno per prodotti facili e regolari, grano, zucchero, cotone e vegetabili d'ogni sorta. I frutti vi

crescono in varietà infinita poichè il terreno eccellente e il clima temperato permettono di raccogliervi quelli di paesi i più differenti, le pesche e le pere, come i fichi e gli aranci. In questa contea vi sono territorii dove il riso e il tabacco possono essere coltivati col più grande successo.

La contea di Liberty, contigua a quella di Orange, le rassomiglia nelle condizioni del suolo e nelle sue principali produzioni. Quivi però, oltre l'allevamento dei montoni e dei bovi, prospera quello dei cavalli, eccellenti, che sopportano bene la fatica, e che costituiscono ormai una razza di primo rango.

La contea di Chambers ha un suolo meno felice e di cui una parte, in causa della sua natura argillosa, non è arabile.

La contea di Harrison, invece, è una delle più propizie agli agricoltori. La terra vi è quasi ovunque di buona qualità; produce ogni sorta di grani. Le pesche, le mele, l'uva vi maturano in qualità eccellente e in grande abbondanza. In una parte della contea esistono miniere di ferro e foreste di pini.

La contea di Brazoria in gran parte è fatta di un ricco suolo d'alluvione. Le sue produzioni principali, come abbiamo già detto, sono il cotone e lo zucchero; in alcune parti riso e tabacco; frutti d'ogni qualità e d'ogni clima.

Il suolo della Contea di Fort-Bend è formato dalle alluvioni rosse del gran fiume Bruzos, che offre una fertilità singolare; le produzioni sono le medesime, più i foraggi che le sue praterie forniscono in quantità considerevole.

La contea di Wharton e la contea di Matagorda sono nelle stesse condizioni di quella di Fort-Bend.

La contea di Caluhnn, situata per la maggior parte in

terre basse, con paludi e terreni inondata, non è atta che alla pastorizia.

La contea di Jackson, invece, tutta o quasi tutta fatta di terra d'alluvione, è consimile in condizione a quella di Harris ed è di coltivazione facile. I prodotti principali sono il grano ed il cotone. La vigna incomincia però ad esservi coltivata in grandi proporzioni.

La contea di Vittoria è una delle migliori; immense praterie, insieme alle terre coltivate e coltivabili con cotone ne formano e ne aumenteranno la ricchezza. Anche qui si dà grande importanza alla vigna. Osserviamo incidentalmente che, come in tante altre cose, grazie a questi primi vigneti ormai importanti, l'America si prepara a liberarsi anche dal tributo che paga ancora all'Europa, e specialmente alla Francia, per l'importazione dei vini. Ancora qualche lustro e i vini americani avranno la supremazia in America; ancora alcuni altri e forse verranno a fare la concorrenza ai vini europei in Europa.

La contea di Refugio è un paese ondulato, con vallate fertili ove i foraggi e i grani alternansi produttivi. Nelle sue parti meridionali si coltiva anche qui la canna da zucchero.

La contea di Aranzas e quella di San Patricio sono quasi completamente dedicate all'allevamento del bestiame. È qui che esso prende quelle proporzioni fenomenali che sembrano, a chi non ne fu testimone oculare, inverosimili. Cavalli, bovi, montoni vi si trovano ormai in quantità immense, e non è raro trovarvi proprietari di greggi composti di dieci, quindici, venti e più mila teste.

La contea di Nueces anch'essa è atta soltanto alla pastorizia. Però una parte del suolo, formato di terra nera e grassissima, permette la coltivazione del grano e

tutto ciò che occorre per i bisogni interni, se non ancora per l'esportazione.

E finalmente la Contea di Cameron è atta ai foraggi, all'allevamento del bestiame nella sua maggior parte, mentre il terreno delle vallate del Rio Grande è tanto ricco che vi si possono fare due raccolti nelle annate favorevoli. In questa parte della contea lo zucchero e il cotone sono i prodotti principali.

VI.

Le coltivazioni della costa del Texas.

Senza entrare in un'analisi tecnica o scientifica delle coltivazioni che s'usarono finora o che incominciano ad attecchire nella vasta e variata regione della costa, noi ci limiteremo ora a qualche cenno su quelle che ne sono le principali, e specialmente alle due che formano la ricchezza del presente e dell'avvenire del Texas, quella del cotone e quella dello zucchero.

Qua e là, nel territorio di cui ci occupiamo, esistono di già piantagioni più o meno importanti dell'uno e dell'altro; ma esse non raggiungeranno tutto il loro valore che quando le braccia non mancheranno ad esse; ed è la ferrovia " del paese dello zucchero " che è destinata a provvederle, grazie ai vantaggi che presenta agli emigranti.

Il cotone. — La prima, quella che finora diede i più straordinari risultati nel Texas, è la coltivazione del cotone. Tutte le dissertazioni, tutte le prove che potremmo

dare e fare per affermare la ricchezza di questo prodotto, non avrebbero il valore di alcune cifre, che — eloquentissime — riproduciamo.

Le statistiche che possediamo della produzione del cotone nel Texas non incominciano ad essere precise che dal 1848 in poi. Il primo tentativo di coltivazione di questa preziosa pianta rimonta al 1821 e i raccolti fino al 1838 furono di poco conto. In quell'anno è menzionato che arrivarono a Galveston circa venti balle di cotone alla settimana. Il prezzo che nel 1821 era di 50 cent. (1 fr. 50) alla libbra, nel 1838 era salito a 62 1/2 cent. (1 87). Nel 1840 il raccolto incomincia a indicare le proporzioni gigantesche che deve poi raggiungere: è di 20,000 balle. Nel 1847 arriva a 37,282; nel 1849 a 40,000. La progressione aumenta sempre in modo davvero così favoloso, che trent'anni più tardi, nel 1879, la esportazione tocca 951,003 balle, del valore di 200 milioni di franchi. E il raccolto del primo introduttore nel 1821 a stento potè essere venduto per 10,000!! Nel 1880 il prodotto, continuando nell'aumento suo normale, ha raggiunto la cifra favolosa di 1,200,000 balle, del valore di 225 milioni di franchi.

La produzione media di un acre di terra sta fra una balla e mezza di cotone. Le spese di coltivazione, di scortecciamento e di pulitura arrivano a 60 centesimi (di franco) per ogni libbra inglese e in cifra tonda a 100 franchi per acre. Il ricavo del cotone essendo (per acre) fra i 50 e i 60 dollari (250 a 300 franchi), l'utile netto resterebbe di 25 a 40 dollari (125 a 200 franchi) per acre. Noi diamo questi apprezzamenti togliendoli alle relazioni le più autorizzate. Supponendo anche che siano esagerati, pure è evidente che il meno che può dare un acre di terra, abilmente e saggiamente coltivato a cotone, sarà sempre di più di ciò che costa la proprietà dello stesso acre scelto nelle situazioni più propizie e quindi

le più care. Citeremo un solo esempio. Due colonizzatori tedeschi fin dal primo anno in cui emigrarono al Texas presero possesso di cento acri di terra in una località chiamata Alaseosa. Essi vi raccolsero due balle di cotone per acre, più una quantità di grano e vegetabili per loro uso; essi avevano una mandria di vacche e di buoi, e abitavano nella loro casa che avevano costruito essi stessi spendendo 65 dollari per il legname. Essi però, oltre la terra eccellente e il clima temperato, avevano qualche cosa di più — la volontà ferma di riuscire, ciò che occorre a tutti gli emigranti.

*
*
*

Lo zucchero. — Abbiamo già detto come con pittoresca espressione la strada ferrata concessa al conte Telfener è stata battezzata col nome di *Sugar Land Railway*. Lo zucchero infatti è destinato ad essere il raccolto principale dei coloni che diverranno piccoli proprietari o coltiveranno per conto altrui i 4,000,000 di acri che lo Stato concede ai costruttori della strada ferrata. La coltivazione dello zucchero richiede maggiori capitali ma dà maggiori profitti. Essa, avanti la guerra, nei distretti del Texas e della Luisiana, ove vien fatta, dava un prodotto di 160,000 tonnellate. La guerra di secessione, liberando i Negri e cangiando assolutamente le condizioni della mano d'opera, fece diminuire tanto la produzione, che si poteva considerarla perduta. Ora, grazie alle nuove macchine e alla crescente immigrazione, essa si sta rialzando rapidamente, e in breve sorpasserà quello che era prima della guerra. La ferrovia New-York-Texas Messicana è destinata a contribuire efficacemente a questo risultato.

Per una profondità di 80 miglia, partendo dall'Oyster Creek vicino a Galveston fino al Rio Grande — il territorio del percorso della ferrovia — si può calcolare che esistano 6,000,000 di acri di terra precipuamente atti alla coltivazione della canna di zucchero.

Si attribuisce in media la produzione di 2 hogsheads (circa 5 ettolitri $\frac{1}{2}$) di zucchero e 4 barili di melassa per ogni acre. Anche se si vogliono ridurre le cifre di questo calcolo, forse esagerato, alla metà, avremmo sempre l'enorme prodotto di 3,000,000 di hogsheads (8 milioni circa di ettolitri) e di 189,000,000 di galloni di melassa (600 milioni circa di litri), vale a dire due volte il raccolto attuale di tutti gli Stati-Uniti.

Che queste previsioni sieno tutt'altro che immaginarie e che nel futuro esse possano essere realizzate non solo, ma oltrepasate di molto, abbiamo varie prove ed esperimenti che l'attestano. Sappiamo dai giornali locali che nella scorsa stagione i piantatori della contea di Brazoria raccolsero quattro hogsheads (11 ettolitri) e otto barili di melassa per acre.

Quanto al costo della produzione dello zucchero, e ai processi con i quali i nuovi coloni potranno iniziarsi facilmente alla coltivazione della preziosa canna, occorrerebbe un trattato speciale per indicare l'uno e spiegare l'altra in modo completo. Limitiamoci a dire che generalmente i piantatori di zucchero calcolano che le melasse ed i raccolti sussidiari di pomi di terra e di grano, sono sufficienti a pagare le spese di produzione, per cui la quantità di zucchero realizzata resta l'utile netto della piantagione. Il prezzo aumentato di molto delle melasse — grazie ai perfezionamenti dei modi di trattarle — affermerebbe anzi un risultato ancora più lucroso.

Alcuni piantatori abili o fortunati nella contea di Brazoria, e in altre ove si coltiva lo zucchero, sono arrivati

a far produrre ogni acre di terra fino a 300 dollari (1500 franchi). Limitiamoci al prodotto minimo di un hogsheads (due ettolitri e mezzo circa) per acre e avremo ancora la rendita di 75 dollari, pari a 375 franchi.

Come esempio dei risultati che può dare un'intelligente coltivazione dello zucchero, si può citare il caso di un signor Brinley, il quale aveva comperato una proprietà posta a 7 miglia sopra Brownsville, vale a dire a poca distanza dal punto estremo al quale deve arrivare la ferrovia texiana. In 200 acri di terra, primitivamente coperti di una foresta vergine, egli, nel 1880, arrivò, dopo progressi graduati, a raccogliere per un valore di 25,000 dollari (125,000 franchi) in zucchero e melasse.

I cereali. — Non è che da pochi anni che la coltivazione del grano ha preso delle proporzioni considerevoli nel Texas, e fino al 1874 essa si limitava alla quantità necessaria appena al consumo interno. Da quell'epoca il raccolto del frumento è andato gradatamente aumentando, e in pari tempo sono sorti nel territorio i molini necessari alla macinazione dei grani. Gli apprezzamenti sulla quantità prodotta non sono ancora esatti e ci mancano i dati precisi che abbiamo invece per il cotone e per lo zucchero. Nel 1875 il raccolto è stato approssimativamente di sei milioni di bushels (391 milioni di litri), ma quell'anno fu, si confessa, una eccezione. La media del prodotto degli anni seguenti si può fissare fra i due milioni e mezzo e i tre milioni di bushels, di un valore di circa dodici milioni di franchi.

Il frumento è destinato a divenire una delle fonti di prosperità del Texas, specialmente quando emigranti abituati alla sua coltivazione vi saranno introdotti. Il suo costo è inferiore di molto a quello del frumento coltivato in Europa e tutti ricordano l'allarme destato

negli economisti europei dai calcoli che a tale proposito il signor De Reinach pubblicò nel *Débats* qualche mese fa. Noi li riproduciamo nell'appendice quale prova incontestabile dell'avvenire che ha nel Texas la produzione del grano.

La conferma alle asserzioni del sig. De Reinach, esatte nel loro insieme se non in tutti i particolari da lui adottati, non ci mancano e possediamo molti documenti che ne dimostrano la verità. Ci limitiamo a due esempi soltanto fra i tanti di cui abbiamo sott'occhio le prove.

Un corrispondente dà il seguente apprezzamento della produzione di una proprietà sfruttata con mezzi limitatissimi. Un coltivatore nella contea di Cameron sul Rio Grande raccolse, sopra 300 acri di terra, 9000 bushels (391,000 litri) di grano e le spese di coltura furono meno di 1750 doll.; il prezzo di vendita fu di 75 cents (3 fr. 85) per bushel, lasciando 5000 doll. (25,000 fr.) di utile netto. Un altro proprietario a Santa Amaria ha coltivato per 10 anni una terra della stessa misura, realizzando una fortuna di 60,000 dollari (300,000 fr.), mentre il suo capitale primitivo si limitava a 1000 doll. (5000 fr.)

L'orzo è prodotto in media nella quantità di 15 a 20 ettolitri per acre (35 a 50 per ettare) e si vende a 10 franchi l'ettolitro. Calcolando le stesse spese che richiede il frumento, resta un utile netto di 70 a 150 franchi l'acre (150 a 300 per ettare).

L'avena è nelle istesse condizioni. Essa è di già prodotta in grandi quantità e il raccolto del 1879 ha raggiunto la cifra di 1,737,817 bushels (61,235,457 litri), di un valore di circa nove milioni di franchi.

Il riso. — La coltivazione non ne è ancora introdotta nel Texas che in proporzione insignificante. È molto probabile che spetti alla Compagnia texiana la quale possederà territori adatti, e ai lavoratori italiani che

conoscono la coltivazione di questo grano prezioso, il dotarne la costa del Texas in modo di farne un importante prodotto.

La coltura dei cereali se offre di già dei buoni risultati, ciò si deve alla natura che fu tanto prodiga da dare al Texas territorii atti a produzioni le più diverse. Si può però affermare che essa è ancora nell'infanzia, e che essa arriverà all'importanza ormai assunta dal cotone, quando un più savio avvicendamento dei raccolti, e più logiche forme nelle semine saranno adottate. Gli emigranti europei, e gli italiani soprattutto, sono destinati per i loro antecedenti a compiere questo progresso.

**

Non faremo che accennare agli altri elementi di prosperità che possiede il Texas in generale e la sua costa in particolare. Diremo per il *tabacco* che esso è, come il *riso*, prodotto finora come eccezione, mentre la sua coltivazione forma la ricchezza ben nota di altre parti dell'Unione. Si calcola che un acre di terra può contenere 6000 piante di tabacco e che queste, quando sono in piena produzione, daranno circa 2000 libbre di foglia (1000 chilogrammi) di un valore in media di 2000 franchi e — potendosi fare tre raccolti all'anno — insieme di 6000 all'anno. Citiamo queste cifre come prova di quanto può sperare di ricavare in piccole proprietà un intelligente coltivatore.

Nella descrizione sommaria della zona che deve percorrere la strada ferrata New-York-Texas Messicana abbiamo indicato l'avvenire che si presenta alla coltivazione della *vigna*, a proposito di ciò che si fa nella contea di Harris e in quella di Vittoria. La costa del Texas, quando questa coltivazione sarà fatta coi metodi co-

nosciuti e accettati dai vinicoltori e in grandi proporzioni, produrrà dei vini che rassomiglieranno agli spagnuoli e a quelli del litorale napoletano.

Si potrebbe aggiungere molto a questi cenni sulle principali produzioni del Texas e della sua costa; specialmente meriterebbe additare le risorse che offrono le parti selvose di quest'ultima e le ricchezze minerali che essa possiede, ma questo richiederebbe lunghe e forse — per ora — superflue descrizioni. Per noi, l'importanza principale della costa del Texas sta nelle sue produzioni agrarie, poichè esse sono quelle che meglio possono attrarre l'emigrante italiano, il quale per le sue abitudini e per le sue inclinazioni, preferisce l'essere coltivatore dei frutti della terra, allo stato di minatore o di boscaiolo.

VII.

La strada ferrata New-York-Texas Messicana.

E verso la zona temperata di cui abbiamo brevemente descritto la situazione e il clima, ed indicato le produzioni, è verso questa costa del golfo destinata per la sua conformazione e per i doni che la natura le prodigò ad un avvenire magnifico, che noi desideriamo veder volgere l'indirizzo della emigrazione italiana. Diremo ora i fatti che ci hanno non solo ispirato questo desiderio, ma

che ci hanno convinti che manifestandolo, documentandolo, per così dire, con i dati e le cifre le più evidenti, facciamo atto di vero e buon patriottismo.

Come in tutte le parti degli Stati-Uniti, nel Texas l'exploratore, il pioniere, il cacciatore, è stato seguito passo passo dall'ingegnere costruttore di strade ferrate. Chi getta ora lo sguardo sulla carta di questo Stato, ne la vede solcata, mentre trent'anni fa non ne esisteva un chilometro. Avanti il 1861, si può dire che c'erano soltanto embrioni di linee ferrate, e non è che dopo quell'epoca che avvenne per esse come avviene per ogni cosa in questo magico paese, e che esse presero uno slancio straordinario.

Nel 1865 verso la fine della guerra di secessione non esistevano che sei linee di un percorso nell'insieme di 330 miglia americane, pari a 531 chilometri. Oggi ne esistono venticinque di un insieme di 2999 miglia o di 4294 chilometri. Le strade ferrate degli Stati-Uniti essendo, secondo le migliori statistiche, complessivamente di 85,000 miglia, o di 136,765 chilometri, ne viene che il Texas a quest'ora possiede la ventottesima parte delle strade ferrate dell'Unione, essendo l'ultimo degli Stati che vi si fecero anettere.

È facile, osservando sulla carta del Texas la rete ferroviaria finora eseguita, accorgersi che se molte linee sono d'interesse locale, due scopi principali furono sempre cercati e proseguiti. Il primo fu quello di unirsi al centro degli Stati-Uniti, per allacciarsi strettamente con New-York. Questo primo scopo è ormai raggiunto, poichè ora in tre giorni si percorre la via che va da questa metropoli ad Austin e a Galveston, cioè alla capitale po-

litica, e al porto che è il centro commerciale del Texas. Il secondo scopo è quello di servire di tratto d'unione fra il Nord ed il Sud dell'America, fra New-York e Messico.

Spettava all'italiano ardito e intraprendente di cui abbiamo parlato, delineare prima e poi concretare l'idea di una gran linea, la quale seguendo parallelamente la costa del Texas, arriverà a Brownsville confine dello Stato messicano, da dove poi più tardi per Tampico e San Luis potrà essere prolungata alla capitale. Questa linea che si chiamerà la *New-York-Texas and Mexican Railway* vivificherà la regione della costa meridionale, ed è destinata a cangiarle in pochi anni d'aspetto. Essa, come abbiamo già detto, fin d'ora viene dai giornali americani intitolata più brevemente: *The Sugar Land Railway*, la strada ferrata del paese dello zucchero, nome pittoresco che da se solo indica le ricchezze presenti e future del paese che deve traversare.

Non si può non essere orgogliosi nel pensare che è un italiano che ebbe la prima idea di questa linea e che è un italiano che avrà l'onore di eseguirla. Sorprende che il progetto di una ferrovia la quale, traversando paesi fertilissimi, andrebbe al confine messicano seguendo parallelamente la costa, sorretta da rami secondarii che condurranno al mare, fruendo di tutte le risorse della vicinanza di esso, avendo alla sua base un porto di grande importanza come Galveston, e un altro — Quintana — che ne acquisterà una grandissima dalla ferrata stessa, sorprende, dico, che questo progetto non abbia avuto esecuzione finora. E sorprenderà maggiormente quando si conosceranno le condizioni speciali, davvero eccezionali, che il Texas accordò alla Società concessionaria,

condizioni che collegano insieme la costruzione della ferrovia americo-messicana con la colonizzazione italiana della costa del Texas, che qui propugniamo a preferenza di ogni altra.

*
*
*

Quando lo Stato di cui ci occupiamo, decise la sua entrata nell'Unione, i suoi rappresentanti chiesero ed ottennero per patto speciale che esso resterebbe solo proprietario del proprio territorio. Per ispiegarci più chiaramente, esso conservò la libera disposizione delle terre che negli altri Stati sono di dominio del Governo.

Il Texas dispose di queste immense proprietà in varie maniere; cedendole a lotti ai colonizzatori, alle città che si fondavano, alle grandi intraprese agricole; e servendosene come compenso per le costruzioni di grandi vie ferrate, come avviene per il *New-York-Texas and Mexican Railway*.

Una gran parte delle terre di cui dispone lo Stato è devoluta con ingegnose disposizioni al mantenimento delle scuole e al loro continuo incremento. Guardando nella grande carta del Texas i territori di già colonizzati, si scorgono delle estensioni considerevoli disposte a scacchiere; ogni scacco bianco rappresenta un miglio quadrato venduto o ceduto al colonizzatore o agli assuntori di strade ferrate, e ogni scacco nero appartiene al *School land fund* (terra per il fondo delle scuole). Ogni contea possiede particolarmente quattro leghe quadrate di terreni a tale scopo. L'intrecciamento di queste proprietà contribuisce a facilitarne la coltura, e in pari tempo fa divenire più rapida la colonizzazione generale.

Da un altro punto di vista le risorse considerevoli che il *School land fund* mette a disposizione dell'istru-

zione pubblica, è un'arra di più per l'emigrante, del mezzo civilizzato, intelligente e previdente nel quale egli si trova giungendo al Texas.

* * *

Se noi dovessimo occuparci soltanto della parte speculativa di questa ferrovia, ci sarebbe facile provare che essa sarà una magnifica operazione finanziaria.

Il Texas ha infatti concesso 10,240 acri di terra per ogni miglia di ferrovia, e siccome il tracciato è di circa 350 miglia ossia di 560 chilometri, così la Compagnia costruttrice diverrà posseditrice di circa 4,000,000 di acri di terra, vale a dire di 1,600,000 ettari. Conviene ora aggiungere che la Compagnia ha la scelta del terreno, che essa naturalmente ramoderà le sue sterminate proprietà alla ferrovia stessa, e che da questa circostanza sola, esse aumenteranno in modo considerevole di valore.

La scelta di una gran parte di questi terreni è già stata fatta; ed è nelle quattro contee di Brazoria, Fort-Bend, Matagorda e Wharton che si troveranno le principali proprietà della Compagnia. La breve descrizione che abbiamo dato di esse spiega la preferenza che dovevano avere essendo queste contee le più fertili della zona, e in pari tempo le più prossime alla testa della ferrovia texiana, e ai centri agricoli di già in piena prosperità.

* * *

La strada ferrata " del paese dello zucchero ", è stata tracciata molto abilmente a quaranta miglia dalla costa, il che non solo servirà a facilitarne la rapida esecuzione,

ma ad assicurare alle proprietà della Compagnia e di quei coloni e agricoltori ai quali essa ne cederà i lotti, una quantità di vantaggi molto facili ad afferrarsi. I primi trasporti riesciranno di minor costo che per una ferrovia nel centro del paese; le comunicazioni saranno più rapide; dal momento dello sbarco nei vari punti della costa i coloni e i lavoratori non avranno che un corto viaggio a fare per raggiungere il sito dove saranno occupati.

Inoltre, come abbiamo accenato, la vicinanza della costa è arra della salubrità e della fertilità dei 4,000,000 di acri di terra che la *Sugar land railway Company* avrà a sua disposizione.

* * *

I principii di questa grande intrapresa promettono per il momento due risultati immediati, considerevoli: il prolungamento fino a Brownsville, confine messicano, della grande linea New-York-New-Orleans e Richmond, vale a dire l'entrata di un immenso territorio qual è la costa del Texas, nella sfera di attività e di progresso degli Stati-Uniti; e il valore nuovo di un'importanza eccezionale che la ferrovia stessa darà alle terre che traversa. L'avvenire però le riserva un terzo e non meno considerevole risultato. Arrivata a Brownsville è inevitabile che la linea in un modo o nell'altro, per Tampico o per San Luis, si congiunga con la capitale del Messico. Allora essa diverrà la via la più corta e la meno dispendiosa per il viaggio dall'Europa a Messico. In questo momento occorrono infatti 23 giorni circa di traversata da un porto europeo a Vera-Cruz e un giorno di ferrovia per arrivare da Vera-Cruz a Messico, con la spesa di 260 dollari. Quando tutta la linea New-York-Texas

Messicana sarà compiuta, il viaggio si compierà in 17 giorni e mezzo (nove dall'Europa a New-York, quattro da New-York a Richmond, e quattro e mezzo da Richmond a Messico), e costerà 184 dollari soltanto (100 per il viaggio di mare, 84 per quello nelle due ferrovie). Nè a questi vantaggi di tempo e di denaro risparmiato si limiteranno le conseguenze del congiungimento di New-York a Messico, via costa del Texas. Il commercio internazionale fra i due paesi diverrà più facile e prenderà proporzioni che non si può fin d'ora predire. La esportazione dal Messico agli Stati-Uniti oggidì è di circa 35 milioni di franchi e l'importazione di 55 milioni. La ferrovia una volta compiuta, in pochi anni queste cifre — come avviene in America dove i progressi sono vertiginosi — saranno raddoppiate e triplicate. E sono le terre stesse della zona della costa che prime e più utilmente trarranno profitto di questo terzo risultato che offre loro un prossimo avvenire.

VIII.

Un precedente.

Lo scopo di questo opuscolo, ciò ormai riesce evidente al lettore, è quello di fare divergere una parte dell'emigrazione italiana dai paesi dell'America del Sud, alla costa del Texas. Non sarebbe sufficiente però provare — come abbiamo fatto finora — i vantaggi che offre questo nuovo terreno offerto alla colonizzazione italiana, se non si potesse indicare qui un precedente che servirà di garanzia morale e materiale alla grande intrapresa

che tentiamo spiegare e rendere popolare. Il conte Telfener, l'uomo che ebbe primo l'idea di questa magnifica linea e che ne ottenne la concessione, non è alla sua prima prova in simili imprese gigantesche. Il 28 settembre 1872, il conte Telfener firmava con il Governo della Repubblica Argentina un contratto, mediante il quale si obbligava — a condizioni che è inutile il riprodurre — a costruire una via ferrata che andava da Cordova a Tucuman, la via la più lunga che avesse — e che ha tuttora, crediamo — l'America Meridionale, e il 28 settembre 1876, anticipando sulla condizione di tempo del contratto, il fischio della prima locomotiva si faceva udire agli abitanti meravigliati, plaudenti, di Tucuman.

* * *

È già stata stesa e pubblicata qualche tempo fa una relazione particolareggiata su questa linea da Cordova a Tucuman; in essa si possono dettagliatamente apprezzare gli ostacoli — due guerre civili, una intensissima crisi finanziaria, fra altre — venuti dagli uomini e dalle cose, che hanno talvolta messo in pericolo, sovente ritardato l'esecuzione di essa; e le feste, i trionfi, che — come avviene sempre — accolsero il successo. Ciò che ci sta più a cuore, ciò che c'interessa di più, è di vedere che il conte Telfener e i suoi collaboratori, alcuni dei quali erano, al pari di lui, italiani, vinsero questi ostacoli con energia indomabile; ciò che ci interessa è di constatare che questi ostacoli erano indubbiamente maggiori di quelli che incontrerannosi nella via ferrata New-York-Texas Messicana, la quale per bella coincidenza è di poche miglia più lunga nel suo tracciato della ferrovia Cordova-Tucuman. Quest'ultima infatti s'inoltrava in paesi deserti, selvaggi, talvolta di difficoltà tecniche conside-

revoli nelle parti saline, e non aveva la risorsa inesauribile che offrirà alla linea Texiana, la vicinanza continua del mare e la perenne comunicazione colla capitale degli Stati-Uniti, mediante la linea già compiuta da Houston a Nuova-York.

* * *

Questo è il precedente che volevamo constatare; aggiungiamo, anticipando su ciò che esporremo poi, che il Telfener fin dal principio dei suoi lavori, diede sempre la preferenza ai lavoratori italiani, e che non ebbe mai a pentirsene. I tre mila circa suoi compatriotti che egli impiegò nell'Argentina, si mostrarono sempre laboriosi, docili, intelligenti e sobrii. Ognuno di essi, ben ben pagato, potè riportare in patria delle economie che doveva a quest'ultima qualità — caratteristica dei lavoratori italiani, e soprattutto dei meridionali — la sobrietà. Le conseguenze di tutto questo sono facili a dedursi. Se gli emigranti italiani riuscirono così bene nella costruzione della Cordova-Tucuman, essi riusciranno ancor meglio nella ferrovia della costa texiana, colla prospettiva in più, in un immediato avvenire, di avere a loro disposizione terreni immensi che nei varii modi che esporremo potranno sfruttare. Noi ora diremo i varii modi poi di colonizzazione che sono offerti agli emigranti che, possedendo o no qualche mezzo pecuniario, vorranno dedicarsi all'agricoltura.

IX.

L'emigrazione italiana al Texas.

Nelle pagine che precedono noi abbiamo cercato di dare un'idea abbastanza chiara e precisa del Texas in generale e della regione della sua costa in particolare. Abbiamo condensato i principali dati statistici sul paese che la nuova ferrovia texiana traversa, e abbiamo dato il più gran numero possibile di cifre, persuasi che in questioni simili nulla sia più eloquente e decisivo che le cifre. Noi ora cercheremo di provare — tale è il nostro scopo e lo diciamo francamente — come l'emigrazione italiana debba avviarsi alle rive del Texas in preferenza a tutti gli altri punti ove essa è chiamata da promesse e speranze quasi sempre fallaci, e lo proveremo indicando le differenze e i vantaggi che stanno in favore della costa del Texas, e indicando — appoggiati a dati che ci vengono da fonte onesta e autorevole — le varie forme sotto le quali l'emigrante italiano troverà ad esercitare la propria attività, provvedere ai proprii bisogni, e iniziare la propria fortuna, appoggiandosi all'impresa ferroviaria che ha alla sua testa il conte Telfener.

Che le emigrazioni all'America del Sud abbiano sempre dato luogo ad amare delusioni non è alcuno che non lo sappia. In questi ultimi tempi in causa delle guerre tenaci, sanguinose e distruttive che dilanano le repubbliche ispano-americane, queste delusioni si sono cangiate in disastri. Abbiamo notizie di migliaia e migliaia di italiani ridotti al più misero stato, avendo finito tutte le loro risorser, e giunti ad uno stato d'inedia,

che desta una profonda compassione. Quand'anche la pace sia ristabilita, le conseguenze della guerra dureranno per lunghissimi anni. E in ogni caso i coloni italiani non troveranno mai in quei paraggi quella garanzia e quelle sicurezze che offre un grande Stato qual è la Repubblica degli Stati-Uniti d'America e quindi, la provincia del Texas che ne fa parte.

In questi ultimi tempi un altro punto è divenuto la meta degli emigranti italiani. È a Panama che vengono avviati a torme i poveri operai e coltivatori che vogliono andar a cercare fuori della loro patria ciò che essa o non può o non sa offrire, il lavoro.

Noi sappiamo che centinaia di italiani traversano ora la Francia per imbarcarsi all'Havre o a Marsiglia per l'istmo di Panama. Qui c'è la garanzia — c'è o dovrebbe esserci — di una Società potente.

Le ultime notizie che ci sono pervenute farebbero credere che i primi emigranti arrivati a Panama hanno avuta la dolorosa sorpresa di trovare che i lavori non sono incominciati e che non lo saranno che da qui a diversi mesi. Essi si troverebbero in una posizione precaria e, forse per altre cause differenti, soggetti alle catastrofi che colpirono gli emigranti al Perù, e al Chili. Noi non ci fermeremo su questa eventualità. Ammettiamo anzi che il lavoro immediato non mancherà ad essi, poichè, come credere che l'uomo eminente, il signor De Lesseps, che è alla testa di quella grande impresa, mostri fin dal principio una imprevidenza che potrebbe esserle fatale? Essi dunque trovano lavoro, ma quale e dove? Lavoro penoso, difficile, e questo è il meno, ma in un paese omicida, che ha sempre mietuto, miete e mieterà le vite dei lavoratori europei. La statistica veramente funebre delle vittime che ha costato la ferrovia da Panama a Colon è un precedente troppo evidente della sorte che aspetta colà i lavoratori italiani del nuovo istmo.

A punti pari l'emigrazione alla costa del Texas sarebbe di già preferibile per questa causa suprema, ma vi si aggiunge che essa ha il vantaggio di offrire delle speranze di fortuna per l'avvenire, ciò che non trova quella che volge verso Panama. Che può sperare l'emigrante al Panama? Una paga giornaliera non certo all'altezza del pericolo che corre la sua esistenza. Che può sperare alla costa del Texas? Una paga certo eguale, probabilmente superiore, per i lavori della via ferrata, e poi la prospettiva, riunita qualche economia, di divenire prima fittaiuolo e poi proprietario di terre che gli assicureranno l'indipendenza certo, e la ricchezza forse, se è intelligente e pertinace nel suo proposito.

**

Non ci occuperemo degli altri centri secondari di immigrazione di cui nessuno regge al confronto con quello che proponiamo e invece citeremo nuove cifre per dimostrare i vantaggi che offre la emigrazione italiana al Texas.

Il viaggio è più corto e meno costoso. — Da Genova a Montevideo occorrono all'emigrante 24 giorni di viaggio, e da Genova a Buenos-Ayres 27. Il prezzo del passaggio è generalmente (per l'emigrante) di 360 franchi. Da Genova a Galveston o a Quintana (il futuro porto speciale della ferrovia texiana) si va in 13 giorni, e il prezzo del passaggio, dietro accordi già fatti dalla Compagnia concessionaria, è di 175 franchi. Se la partenza avrà luogo da Napoli o da un altro porto del Mediterraneo, la differenza di tempo e di costo sarà piccolissima.

Si comprende facilmente quale attrattiva giustissima questa maggiore vicinanza della patria deve esercitare sugli emigranti. Aggiungasi poi ancora la vicinanza —

tre giorni di ferrovia — di New-York, e la facilità di ripatriare e di realizzare gli utili fatti senza sprecarli in lunghi viaggi.

**

Esaminiamo, entrando nei dettagli, ciò che aspetta l'emigrante italiano quando, preferita la costa del Texas, al Sud-America e al Panama, per il viaggio più corto e per il clima più sano, egli arriva a Galveston o a Quintana.

Tre vie gli sono aperte, a seconda delle sue inclinazioni o disposizioni naturali, e delle risorse di cui dispone.

1° *Il lavoro alla strada ferrata.* — Questa è la risorsa immediata. Appena arrivato a Galveston o a Quintana l'emigrante troverà vitto e ricovero per alcuni giorni, se pure non sarà, se vuole, inviato subito sul terreno. La ferrovia New-York-Texas Messicana, all'ora in cui scriviamo non è soltanto tracciata, ma i movimenti di terra sono giunti al decimo miglio. Essi saranno continuati ininterrottamente con le risorse finanziarie potenti che sono a sua disposizione, e con quella energia e abilità, di cui il conte Telfener ha dato prova nella ferrovia argentina. Gli emigranti che — o per mancanza di mezzi o per non essere inclini a divenire agricoltori — vorranno limitarsi sul principio ai lavori della strada ferrata, lo troveranno pronto e senza interruzione. La paga che essi percepiranno è da un dollaro a un dollaro e mezzo (5 franchi a 7 franchi e 50). La vita al Texas è a così buon mercato (indicheremo nell'appendice i prezzi ordinari delle derrate di prima necessità), che si può calcolare che — tutto pagato — l'operaio potrà economizzare da 3 50 a 5 franchi al giorno.

Egli potrà così metter da parte un piccolo capitale, che, come è abitudine dell'italiano, porterà in patria, se, allettato dalle facilità, che esporremo più avanti, egli non si decide a divenire agricoltore e proprietario.

**

2° *Esercitare un mestiere.* — Nel Texas e nella sua costa, la deficienza di operai abili durerà per un lungo periodo d'anni ancora. La strada ferrata stessa ne occuperà il più che avrà a sua disposizione. Gli stipendi — in via media e approssimativa, poichè qui molto dipende dall'abilità personale — che si accordano oggidì agli operai sono i seguenti:

Muratori	dollari 3	a 3,25	(15 a 16 fr.)
Pittori da camera	» 2	a 2,50	(10 a 12 fr.)
Falegnami	» 2,50	a 3	(13 a 15 fr.)
Lavoratori a giornata in città	» 1,50		(7,50 fr.)

Le altre professioni trovano una mercede che varia dai due ai quattro dollari al giorno. Rimarchiamo nuovamente che è alla ferrovia Texiana stessa che gli abili operai troveranno lavoro perchè essa nel suo considerevole e lungo tracciato deve eseguire manufatti variatissimi, stazioni, case coloniche e stabilimenti d'ogni sorta.

**

Darsi all'agricoltura. — Qui siamo in faccia a diversi modi di trar partito delle attitudini degli emigranti che intendono divenire coloni e trar partito delle ricchezze naturali del territorio della costa.

Tre vie si presentano all'emigrante a seconda delle ri-

sorse di cui egli dispone, o dell'arditezza che egli avrà nell'adoperarle facendosi agricoltore.

L'emigrante arriva al Texas senza capitali o con capitale insignificante. — In questo caso egli non può da principio nulla intraprendere da solo. Troverà invece da impiegare se stesso e la sua famiglia nelle grandi possessioni che già esistono nella costa. La Compagnia ferroviaria che ha ogni interesse di colonizzare seriamente e utilmente il territorio che esso traversa servirà — mediante uffici speciali — di intermediaria fra esso e i proprietari. La Compagnia stessa nei suoi quattro milioni di acri di terra fonderà delle colonie modello destinate a raggruppare intorno a loro i nuovi piccoli proprietari, e che daranno intanto lavoro agricolo agli emigranti.

Le condizioni ordinarie che l'emigrante ottiene al Texas in questo caso sono le seguenti: 1° Se il proprietario non concede che l'uso della terra e delle cascine che vi sono sopra, senza fornire gli utensili agricoli, nè i semi e i piantoni necessari, i raccolti vanno per un terzo al proprietario e per due terzi all'emigrante. Il quale allora deve — lo ripetiamo per maggiore chiarezza — avere i mezzi per provvedere gli utensili suddetti, i semi e gli animali da lavoro; 2° quando il proprietario invece fornisce tutto, terre e mezzi da lavorarle compresi il vitto per l'emigrante e la sua famiglia, il raccolto va metà al proprietario e metà all'emigrante.

Nell'un caso e nell'altro l'emigrante può in breve fare una modesta fortuna, e, come si comprende facilmente, fino dal principio egli può divenire un vero fittaiuolo a mezzadria col proprietario, prospettiva rara per un povero lavoratore.

L'emigrante arriva al Texas con un capitale limitato; per esempio con 3000 franchi. — Al suo arrivo egli può divenire proprietario immediatamente. La Compagnia che lungo il suo tracciato ha già scelto — è suo interesse — le mi-

gliori terre, gliele offre a condizioni facili e vantaggiose. Il terreno, secondo la sua situazione, secondo la coltivazione alla quale è atto, gli è offerto a prezzi che variano fra i 2 e i 10 dollari (da 10 a 50 franchi) l'acre. Egli ne paga una prima limitatissima porzione, e s'impegna a pagare il restante in annuità mediante i successivi raccolti. Non gli sarà neppure impossibile di liberare la sua nuova proprietà mediante versamento annuale nei magazzini della Compagnia di una parte del raccolto a prezzo di listino.

L'emigrante dispone di risorse considerevoli. — Egli allora sarà nelle condizioni di scegliere i lotti che meglio convengono alle sue attitudini, e diverrà immediatamente proprietario di essi. La sua attività, la sua abilità, la sua energia possono in breve farlo divenire ricco e considerato, come sono i grandi colonizzatori nord-americani e inglesi.

*
*
*

Quale sia il sistema che scelga l'emigrante, spinto dalla pochezza dei suoi mezzi, o dalla sua inclinazione, egli troverà nella costa texiana, e soprattutto nel territorio della Compagnia New-York-Texas Messicana, un campo proficuo, un mezzo di far fortuna, se possiede le qualità necessarie allo scopo che si è prefisso.

Il metodo seguito dai coloni che lo hanno preceduto nelle varie parti degli Stati-Uniti gli servirà di guida, e noi ne diamo un riassunto nell'appendice, desumendolo da lunghe esperienze che ottennero i risultati migliori e positivi.

X.

Conclusioni.

Riassumiamoci.

Noi siamo partiti dal principio che l'emigrazione dall'Italia esiste, come esiste in altri grandi paesi europei; che esso è un fatto doloroso che — per ora — dobbiamo subire.

Poichè non è possibile impedire l'emigrazione, è dovere del Governo e dei particolari che essa avvenga nelle migliori condizioni, e con le garanzie le più sicure.

Queste migliori condizioni e queste garanzie non si trovano più nell'America del Sud; a Panama esse sono paralizzate in ogni caso dal clima micidiale. Esse invece ci sono offerte dalla colonizzazione della costa del Texas, parallela e contemporanea alla costruzione della linea texiana, l'una servendo alla riuscita sicura dell'altra.

È a Galveston e non altrove che ormai devono volgere le loro speranze coloro che sono decisi di abbandonare il loro paese. Esse saranno realizzate se gli emigranti possiedono le qualità necessarie all'uomo che vuole lavorare davvero. S'ingannerebbe chi credesse che noi descrivendo il Texas, esponendo le risorse che offrirà la sua costa grazie all'impresa del conte Telfener, volessimo far radicare la illusione facile che basterà prender il posto in un battello a vapore per arrivare alla fortuna.

No certamente. Non bastano la dolcezza del clima, la facilità della produzione, il buon mercato della vita; bisogna che l'emigrante si munisca dell'energia necessaria, che sia tenace nei suoi propositi, pronto a lottare con le difficoltà; così soltanto egli potrà raggiungere la

meta che gli indichiamo in questo opuscolo. L'esperienza ci ha dimostrato che l'italiano emigrante è dotato di queste qualità; di più egli è sobrio ed economo e fa ovunque buona prova. Nei lavori della ferrovia Tucuman-Cordova, i migliori operai furono giudicati gli italiani, e gli italiani furono quelli che vi realizzarono più largo profitto riportando in patria le economie saggiamente serbate.

Così avverrà nella costa del Texas. Lavori l'emigrante italiano alla ferrovia, o divenga coltivatore, egli può provvedervi dapprima ai bisogni della vita, poi acquistarvi fortuna a seconda del suo talento d'iniziativa, della sua abilità o della sua pertinacia.

Noi crediamo fermamente che la emigrazione alla costa del Texas, debba essere preferita ed appoggiata in confronto di tutte le altre. Essa offre tutte le garanzie possibili, dà tutte le speranze di riuscita secondo le probabilità umane. Invece di andare in un paese lontano in preda alla guerra civile, o in uno più vicino di cui il clima è micidiale, gli emigranti andranno alla costa del Texas, vale a dire in una provincia di uno Stato ricco e potente; dove troveranno aiuto e protezione, e tutto ciò che dà la civiltà moderna in fatto di istituzioni religiose e scolastiche e politiche; dove l'impresa di una grande ferrovia assicura ad essi lavoro immediato; dove l'essere alla testa di essa un loro compatriotta è una garanzia di più; dove infine un immenso e ubertossimo territorio non attende che le loro braccia per divenire uno dei più ricchi e dei più fiorenti del Nord dell'America.

APPENDICE

Allevamento del bestiame (1).

Calcolo del costo di primo impianto, e di annue spese per un « rancho » sulla base di 10,000 pecore e 250 montoni per incominciare l'allevamento.

PRIMO ANNO.

Table listing costs for the first year: 10,000 agnelli messicani di due e tre anni, 250 montoni merinos, 8 lavoranti a 15 dollari il mese, Provvigioni e vitto per un anno, Tende e attrezzi d'accampamento, Spese di tosatura, pressatura e insaccamento della lana, Chiusure per le bestie, per la locatura, ecc., Un vagone arnesi e selleria, Altre spese. Totale D. 30,550 -

Incasso del primo anno per la lana raccolta.

Table listing income from wool: 25,000 libbre a 120 dollari il mille secondo il prezzo corrente a S. Antonio D. 3000, 2500 libbre lana di prima qualità » 375. Totale D. 3375

(1) In questo documento è adottato il dollaro moneta corrente degli Stati-Uniti, il cui valore è di 5 franchi.

SECONDO ANNO.

Table listing costs for the second year: 12 buoni mandriani a 14 dollari il mese D. 2,160 -, Provvigioni e vitto per 12 mesi » 1,200 -, Spese di tosatura, pressatura e insaccatura della lana » 4,022 70, Un maggiordomo o capo di mandriani » 600 -, Trasporto di lana alla ferrovia » 250 -, Altre spese » 500 -. Totale D. 5,732 70

Incasso del secondo anno per la lana raccolta.

Table listing income from wool: 24,650 libbre lana comune a 120 D. 2958 -, 14,250 libbre lana 1ª qualità » 2137 50. Totale D. 5095 50

TERZO ANNO.

Table listing costs for the third year: 18 mandriani a 15 dollari al mese D. 3,240 -, Provvigioni e vitto per 12 mesi » 1,728 -, Spese di tosatura, pressatura e insaccamento » 1,791 30, Trasporto di lana alla ferrovia » 300 -, 60 buoni montoni a D. 30 per capo » 1,800 -, Un capo mandriano » 600 -, Sale, tabacco e varie » 750 -. Totale D. 10,209 30

Incasso del terzo anno per la lana raccolta.

Table listing income from wool: 24,650 libbre lana superiore D. 2,804 64, 18,048 libbre lana di pecore da due anni » 2,707 20, 18,048 libbre lana di pecore da un anno » 2,707 20. Totale D. 8219 04

QUARTO ANNO.

25 mandriani a D. 15	D.	4,500	—
Provvigioni e vitto	»	2,400	—
Spese di tosatura, pressatura e insaccamento	»	1,720	95
Trasporto di lana al mercato	»	500	—
65 buoni montoni a D. 30 per capo	»	1,950	—
Un capo mandriano	»	600	—
Spese addizionali	»	1,500	—
		Totale D. 13,170 95	

Incasso del quarto anno per la lana raccolta.

22,167 libbre lana superiore . D.	2,660	—
17,144 libbre lana di pecore da tre anni	»	2,571 60
22,864 libbre lana di pecore da due anni	»	3,429 60
17,148 libbre lana di pecore da un anno	»	2,572 20
4284 libbre lana a 200	»	856 20
		Totale D. 12,089 60

QUINTO ANNO.

35 mandriani a D. 15	D.	6,300	—
Provvigioni e vitto per 12 mesi	»	3,360	—
Spese di tosatura, pressatura e insaccamento della lana	»	2,337	65
Trasporto alla ferrovia	»	750	—
75 buoni montoni a D. 30 per capo	»	2,250	—
Capo mandriano	»	600	—
		Totale D. 15,597 65	

Incasso del quinto anno per la lana raccolta.

21,272 libbre lana originaria . D.	2,552	64
16,289 libbre lana di pecore da quattro anni	»	2,443 20
21,770 libbre lana di pecore da tre anni	»	2,258 —
21,720 libbre lana di pecore da due anni	»	3,258 —
16,290 libbre lana di pecore da un anno	»	2,443 50
5,424 libbre lana di pecore da due anni	»	1,084 80
9,594 libbre lana di pecore da un anno superiore	»	1,900 80
		Totale D. 16,940 94

Totale D. 95,446 75

Riassunto delle spese superiori alle entrate.

Spese del primo anno superiori alle entrate di	D.	27,175	—
Spese del secondo anno supe- riori alle entrate di	»	637	20
Spese del terzo anno superiori alle entrate di	»	1,590	35
Spese del quarto anno superiori alle entrate di	»	1,081	31
Spese del quinto anno supe- riori alle entrate di	»	654	71
		Totale D. 31,138 57	Dollari 31,138 57

Valore delle attività, detratte le spese di
cinque anni D. 64,308 18

Questo prospetto presenta un beneficio di D. 4,909 68 annui,
vale a dire del 40 % annuale sul capitale impiegato.

Non è calcolato il valore della proprietà personale esistente alla
fine dei cinque anni compresi i cavalli, i mezzi di trasporto, gli
attrezzi d'accampamento, ecc. Nel Texas occidentale il tasso del

per cento per l'utile netto è molto al di sotto del vero; 80 % è il calcolo usuale. Il calcolo delle spese è esattissimo. I prezzi della lana sono basati dai bollettini del mercato di S. Antonio durante i due ultimi anni, i cui prezzi sono molto depressi.

Calcolo delle spese di primo impianto per l'allevamento del bestiame di un « rancho » per un quinquennio.

PRIMO ANNO.

Chiusura di 20,000 acri ad uso di pascolo	D.	4,500	
1000 vacche da 2 a 3 anni	»	7,500	
40 buoni tori	»	2,000	
Due lavoranti a D. 20 al mese	»	480	
50 sacchi di sale	»	125	
Un vagone arnesi e selleria	»	200	
Attrezzi d'accampamento, provvigioni, ecc.	»	500	
	Totale D.	15,305	Dollari 15,305

SECONDO ANNO.

Due lavoranti	D.	480	
50 sacchi sale	»	125	
Provvigioni e vitto	»	250	
Spese varie	»	150	
	Totale D.	1,005	Dollari 1,005

TERZO ANNO.

Spesa per tre lavoranti	D.	720	
Provvigioni e vitto	»	300	
75 sacchi sale	»	200	
Spese varie	»	300	
	Totale D.	1,520	Dollari 1,520

QUARTO ANNO.

Lavoranti, provvigioni, spese varie e sale	D.	4,870	Dollari 4,870
--	----	-------	---------------

QUINTO ANNO.

Lavoranti, provvigioni, spese varie e sale	D.	2,300	Dollari 2,300
Totale spese di 5 anni non compreso il salario dei sovrintendenti			Dollari 22,000

Il riassunto dettagliato delle mandrie e greggie esistenti dopo un esercizio di cinque anni dimostra l'esistenza di 6000 animali circa di un valore di 58,140 dollari. Non sono comprese nè le proprietà personali, nè gli attrezzi accresciuti, nè il maggior valore acquistato dalle terre dove ha luogo l'allevamento del bestiame. Resta dunque che oltre gli utili annui più sopra indicati in dettaglio, il capitale primitivo di 30,550 dollari si ritrova quasi raddoppiato dopo cinque anni.

B

Confronto fra il costo e le rendite di un ettaro di terra in Francia e in Texas, secondo i calcoli del signor I. De Reinach nel Journal des Débats.

	TEXAS	FRANCIA
Spesa d'acquisto di un ettaro (due acri e mezzo)	Fr. 40 (1)	Fr. 100 —
Imposte	» 0 31	» 25 —
Ingrassi	» — —	» 87 50
Lavoro (10 giornate di cavalli)	» 20 —	» 50 —
	<i>A riportarsi</i> Fr. 60 31	Fr. 162 50

(1) In Francia è esatto che in media si paghi 100 franchi di fitto per un ettaro di buona terra; nel Texas abbiamo veduto che per questo prezzo si può comperarlo se non di prima qualità, di qualità media. Nondimeno lasciamo le cifre quali le afferma il signor De Reinach.

	<i>Riporto</i>	Fr. 60 31	Fr. 162 50
Semi (un ettolitro e 35)	»	16 80	» 40 50
Zolfataggio dei semi	»	— 52	» — 52
Lavori di tunamento ed altri	»	15 30	» 15 50
Spese di mietitura	»	4 65	» 11 85
Operai	»	21 16	» 21 16
Paglia per legare i covoni	»	— —	» 7 34
Battitura (cavalli)	»	4 65	» 11 85
Operai	»	13 66	» 13 66
Carbone per locomobili	»	1 44	» 1 44
Spese mantenimento materiale agricolo	»	15 —	» 15 —
		Fr. 153 69	Fr. 401 32
Meno paglia			» 80 —
		Fr. 153 69	Fr. 321 31

Il raccolto di un ettaro nel Texas essendo in media di 20 ettolitri, le spese ascendono quindi a fr. 7,68 l'ettolitro.

Il raccolto di un ettaro in Francia essendo di 15 ettolitri in media, le spese ascendono a fr. 21,42 l'ettolitro.

La situazione climatologica del Texas permettendo un secondo raccolto nell'annata, si farà una seminazione di mais (grano turco) per la quale occorreranno le seguenti spese per ogni ettaro:

Lavoro	Fr. 20 40
Semine	» 4 —
Benazioni e sarchiature	» 12 —
Spese di mietitura	» 15 —
Sgranamento	» 21 —
	Fr. 72 40

Costo per ettolitro (calcolata la rendita del mais a 20 ettolitri) fr. 3,60 per ettolitro.

Si avranno dunque da realizzare:

1° 20 ettolitri di frumento che costano franchi 2,74 al prezzo di 21 franco, cioè fr. 420, dedotte le spese. Utile netto fr. 146;

2° 20 ettolitri di mais che costano fr. 142 al prezzo di fr. 11,60 l'ettolitro, cioè fr. 232. Utile netto fr. 90. Insieme utile netto per ettaro al Texas fr. 236, mentre 15 ettolitri di frumento in Francia danno soltanto fr. 321, e vendendosi a fr. 21 non lasciano (oggi) alcun utile.

Questi sono i calcoli del signor De Reinach. Ci permettiamo di osservare che essi non sono che approssimativi e che non tengono conto di alcune circostanze di fatto. Da una parte le spese di lavoro sono ritenute le stesse in Francia e al Texas, mentre in omaggio della verità, esse sono più considerevoli al Texas ove i lavoratori sono meglio retribuiti. Ciò diminuisce di poco del resto l'enorme differenza della rendita di un ettaro di terra fra il Texas e la Francia. Si può anche dire fra il Texas e l'Italia perchè le condizioni dell'Italia sono forse peggiori per le maggiori tasse. Osserviamo ancora che ci pare esagerata l'affermazione che conclude i calcoli del signor De Reinach, secondo la quale, in conclusione, la terra in Francia e quindi in Italia non renderebbe nulla; poco, pochissimo pur troppo, ma pure rende qualche cosa. In altro senso poi osserviamo che nel Texas le terre coltivate in buone condizioni, e nelle regioni dove l'acqua non fa deficienza producono una quantità ben superiore di grano per ettaro che quelle che servono di base al documento da lui pubblicato. Per darne un solo esempio nella contea di Brazoria l'acre produce 60 a 100 bushels di grano (21 a 35 ettolitri), il che raggiunge 50 a 80 ettolitri per ettaro, mentre la produzione indicata dal signor De Reinach non è che di 20 ettolitri soltanto.

C

Prezzi di alcuni commestibili al Texas (1).

Bovi, 2 cents a 2 1/2 la libbra (20 a 25 centesimi il chilogramma).
Lardo, 7 a 12 cents la libbra (70 cent. a lire 1 20 il chilogramma).
Grano, 75 cents a 1 15 il bushel (10 a 15 centesimi il litro).
Patate, 30 a 40 cents il bushel (5 centesimi il litro).
Farina, 3 50 a 5 ogni cento libbre (35 a 50 centesimi il chilogramma).

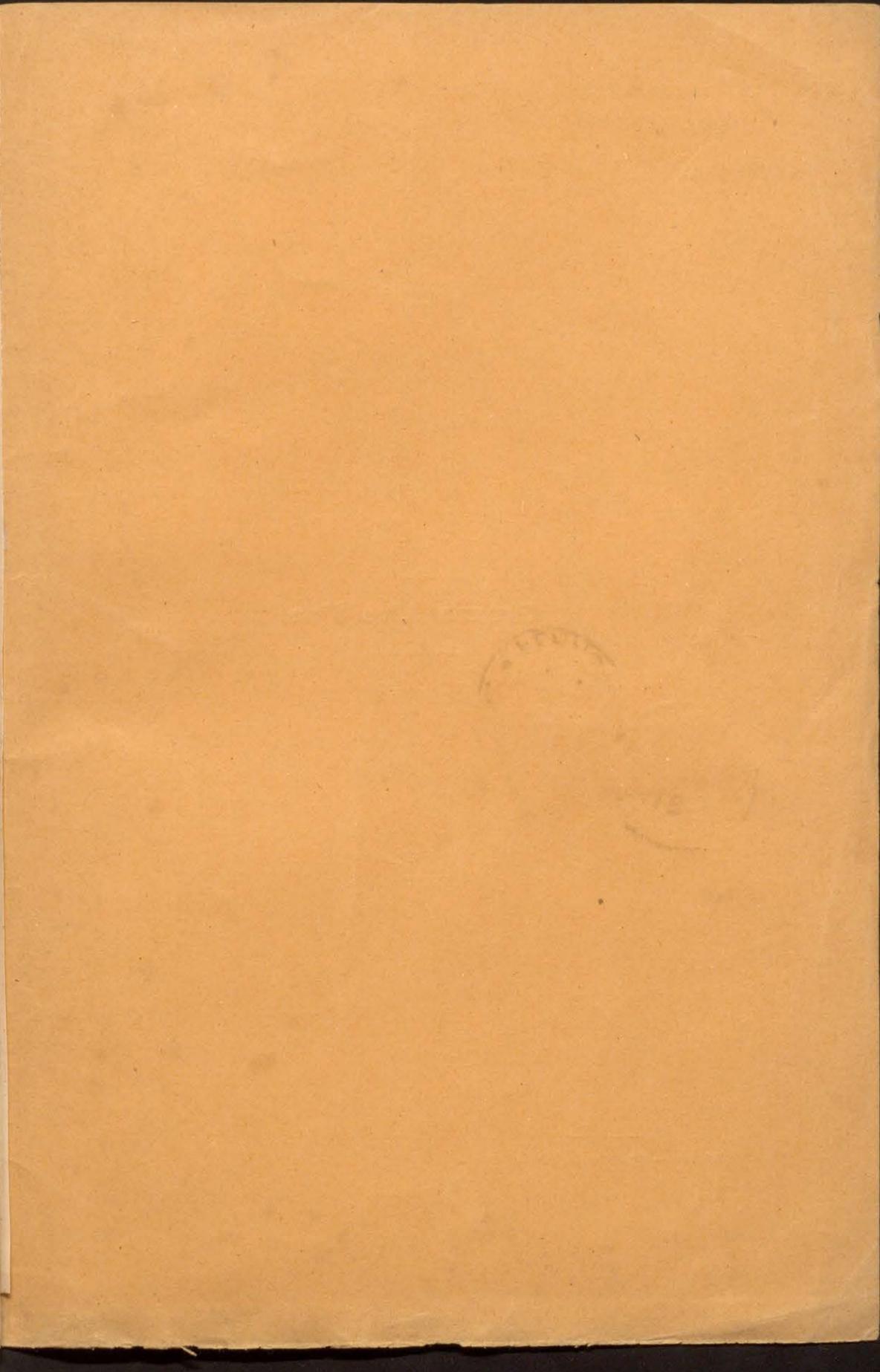
(1) S'intendono centesimi di franco.

Burro, 15 a 30 cents la libbra
 (1 50 a 3 lire il chilogramma).
 Grasso, 9 a 12 cents la libbra
 (90 centesimi a lire 1 20 il chilogramma).
 Porco, 5 cents la libbra
 (50 centesimi il chilogramma).
 Polleria, 7 lire $\frac{1}{2}$ la dozzina.
 Ova, 50 a 60 centesimi la dozzina.
 Polli d'India, 2 50 a 3 50 l'uno, ecc., ecc.

Il prezzo medio per chilogrammo di burro è di lire 1 50, quello di grasso di lire 1 20, quello di porco di lire 1 00, quello di polleria di lire 7 50, quello di uova di lire 50, quello di polli d'India di lire 3 50.

Prezzo di alcuni commestibili in Francia (1)

Carne di manzo, 1 50 a 2 00
 Carne di vitello, 1 50 a 2 00
 Carne di agnello, 1 50 a 2 00
 Carne di maiale, 1 00 a 1 50
 Pollo, 1 50 a 2 00
 Oca, 2 00 a 2 50
 Anatra, 1 50 a 2 00
 Coniglio, 1 00 a 1 50
 Fave, 1 00 a 1 50
 Lenticchie, 1 00 a 1 50
 Piselli, 1 00 a 1 50
 Orzo, 1 00 a 1 50
 Avena, 1 00 a 1 50
 Frumento, 1 00 a 1 50
 Segale, 1 00 a 1 50
 Riso, 1 00 a 1 50
 Pasta, 1 00 a 1 50
 Legumi, 1 00 a 1 50
 Verdure, 1 00 a 1 50
 Frutta, 1 00 a 1 50
 Pane, 1 00 a 1 50
 Vino, 1 00 a 1 50
 Acqua, 1 00 a 1 50
 Sale, 1 00 a 1 50
 Zucchero, 1 00 a 1 50
 Caffè, 1 00 a 1 50
 Tè, 1 00 a 1 50
 Tabacco, 1 00 a 1 50
 Alcol, 1 00 a 1 50
 Oli, 1 00 a 1 50
 Grassi, 1 00 a 1 50
 Saponi, 1 00 a 1 50
 Detersivi, 1 00 a 1 50
 Cosmetici, 1 00 a 1 50
 Farmaci, 1 00 a 1 50
 Strumenti, 1 00 a 1 50
 Abbigliamento, 1 00 a 1 50
 Calzature, 1 00 a 1 50
 Accessori, 1 00 a 1 50
 Gioielli, 1 00 a 1 50
 Libri, 1 00 a 1 50
 Giochi, 1 00 a 1 50
 Strumenti musicali, 1 00 a 1 50
 Sport, 1 00 a 1 50
 Altro, 1 00 a 1 50



Marchese S. G.
Sindaco D.
Longo

Prezzo Lire Una



NEW-YORK-TEXAS AND MEXICAN RAILWAY

IMPRESA ITALIANA J. TELFENER

I lavori della ferrovia in costruzione fra Richmond
e Brownsville nel Texas

DUREBANNO ANCORA PER LO MENO DUE ANNI

Si domandano sino 5000 operai terrazzieri. Essi dovranno farsi inscrivere dagli agenti a ciò incaricati, per recarsi ai lavori dell'Impresa di questa linea, e saranno avvisati dieci giorni prima della partenza del piroscafo da Genova onde possano ritrovarsi colà pel giorno stabilito per l'imbarco.

Il porto di disimbarco tanto potrà essere quello di New-Orléans negli Stati Uniti d'America o di Galveston nel Texas, e per ferrovia seguiranno al luogo del lavoro.

L'Impresa non paga al lavoratore nessuna spesa di trasporto, però anticipa la metà dell'importo di questo, a quelli che si compromettono di prestare la loro opera all'Impresa e non potranno quindi lavorare liberamente altrove, senza prima aver reintegrato all'Impresa le sovvenzioni che con essa avessero contratto.

L'Impresa darà ai lavoratori contrattati, appena arrivati a destinazione, di preferenza lavori a cottimo; il che produce a quelli che si trovano attualmente in quei lavori, due, tre e persino quattro dollari (1) al giorno, e se per caso speciale occorresse all'Impresa di fare dei lavori ad economia, pagherà la giornata al prezzo della località, che non è meno di un dollaro od uno e mezzo per giorno.

L'Impresa farà costruire a proprie spese le baracche e proporzionerà le tende per l'alloggio dei lavoratori, somministrando loro gratis medicine ed assistenza medica.

Per tutto il resto si attiene al fascicolo stampato che verrà diffuso dalla Agenzia Generale, **Milano, Piazza Durini, n. 5**, alla quale potranno dirigersi gli interessati per ogni altro schiarimento, e agli altri agenti muniti di autorizzazione dall'Impresa.

Nessun agente per qualsiasi titolo potrà riscuotere danaro, mancie o altro dagli iscritti.

Milano, 8 agosto 1881.

(1) Il dollaro equivale a L. 5 Italiane.

IL TEXAS

LA SUA NUOVA FERROVIA

E

LA COLONIZZAZIONE ITALIANA DELLA COSTA



TORINO

TIPOGRAFIA ROUX E FAVALE

1881.

IL TEXAS

LA SUA NUOVA FERROVIA

E LA COLONIZZAZIONE ITALIANA DELLA COSTA

L'emigrazione italiana.

L'emigrazione italiana è un fatto doloroso, al quale conviene chinare il capo e che non avrà che il tempo a rimedio.

Ha luogo in Italia, come in Germania e in Inghilterra, e viene da circostanze che il miglioramento continuo della classe agricola ed operaia soltanto può cangiare.

Ciò ammesso — e il fatto è indiscutibile — poichè l'emigrazione non si può impedire, il meglio è che Governo e particolari, cerchino che si faccia nelle migliori condizioni, e con le più grandi garanzie per la sorte degli emigranti.

Dove andavano gli Italiani.

Finora gli Italiani andavano nell'America del Sud; tutti sanno quali sofferenze vi ebbero a patire in questi ultimi anni; tutti conoscono la sorte di migliaia di nazionali che le guerre del Chili e del Perù hanno ridotto ad uno stato tanto compassionevole, che in questo momento il Governo del Re sta cercando il

mezzo per alleviarne le pene, e salvarne, se non gli averi — ogni loro risorsa è esaurita da molto tempo — almeno le vite. All'emigrazione verso le Repubbliche del Sud-America, oggi si vorrebbe sostituire quella a Panama per i lavori dell'istmo dell'istesso nome. A quest'ora numerose comitive di emigranti s'avviano già a Marsiglia per partire verso quei lontani lidi. Le ultime notizie ci annunziano che quelli che sono già arrivati a Panama non trovano lavoro e non lo troveranno che alla fine dell'anno corrente. Supponiamo pure che questo sia uno sconcio momentaneo; c'è un'altra causa che deve allontanare gli emigranti da Panama, e questa causa — purtroppo! — non istà negli uomini di poterla eliminare; è il clima micidiale dei paesi dove gli emigranti sono invitati a lavorare.

La statistica delle vittime umane durante la costruzione della ferrovia da Panama a Colon, è sufficiente a dimostrare i pericoli che corrono gl'Italiani che si avviano ora verso Panama.

Dove devono andare ora.

Gli Italiani emigranti, invece di andare al Chili, al Perù, o a Panama, devono, secondo noi, preferire un altro paese. Questo paese è il Texas, e precisamente quella parte che costeggia il mare e che si chiama « la regione del golfo. »

Il Texas offre tutte le garanzie civili e politiche all'emigrante, poichè forma parte degli Stati-Uniti d'America.

Il Texas è un paese fertile, che sta divenendo ricchissimo a misura che il suo immenso territorio è coltivato dalla mano degli uomini. Esso ha un'estensione di 296,694 miglia, vale a dire è grande due volte e mezza l'Italia, che non ne occupa che 114,296.

Le sue produzioni.

In un territorio che è grande più che la Germania intiera, le produzioni sono variatissime. Le principali, le più proficue, sono il cotone e lo zucchero; ma vi si raccoglie in quantità sempre più considerevole ogni sorta di grano: il frumento, il gran turco, l'avena e l'orzo; le praterie vi occupano parte estesissima e danno foraggi in quantità immensa; per conseguenza naturale, l'allevamento del bestiame vi si fa su larga scala, con progresso gigantesco e con utili incredibili; ogni sorta di frutta e di vegetabili vi è coltivata; la vigna incomincia ora ad esserlo su grande scala, e se ne esportano centinaia di migliaia di piante per sostituire in Europa quelle attaccate dalla fillossera.

Il cotone.

Per avere un'idea dell'incremento fenomenale di tutte queste coltivazioni basta dare qualche cifra di quello che ebbe il cotone.

Nel 1821 si coltivò per la prima volta a guisa di esperimento.

Nel 1836 se ne fecero 10,000 balle.

Nel 1838 si arrivò a riunirne 20,000.

Nel 1878 la produzione è stata di *un milione* di balle, del valore di *duecento milioni*.

Nel 1880 siamo a 1,200,000 balle, del valore di *duecento quaranta milioni*.

Lo zucchero.

Lo zucchero segue le istesse proporzioni di incremento gigantesco. Esso però non le raggiungerà che

quando avrà braccia bastanti per coltivarlo. La costa del Texas è tanto favorevole a questo prezioso prodotto, che la nuova ferrovia è fin d'ora chiamata *Ferrovia del paese dello zucchero*.

La strada ferrata New-York-Texas Messicana.

Essa è stata concessa ad un italiano, il conte Telfener. Sarà lunga 350 miglia, cioè 575 chilometri, — la lunghezza circa di quella che va da Roma al Moncenisio. Essa, partendo da Richmond nel Texas (poichè di Richmond ve n'hanno parecchie), seguendo sempre la costa a quaranta miglia dal mare, arriverà a Brownsville, al confine messicano. Non soltanto il tracciato è fatto, ma i lavori di terra arrivano a quest'ora al decimo miglio e saranno continuati rapidamente e senza interruzioni.

Le condizioni della concessione.

Lo Stato del Texas possiede quantità immense di terre fertilissime di cui dispone in vari modi, principalmente a beneficio dell'istruzione pubblica. Egli ha concesso ai costruttori della strada ferrata 10,240 acri di terra per miglio, cioè 4,000,000 di acri, equivalenti a 1,600,000 ettari. La Compagnia ferroviaria ha già scelto i suoi terreni nelle contee Brazoria, Fort-Bend, Matagordo e Wharton, che sono le più fertili dello Stato e dove si trovano le prime sezioni della ferrovia.

Il conte Telfener.

Il conte Telfener, che assume questa impresa gigantesca, ne ha già compiuta un'altra non meno grande.

In due anni ha costruito nella Repubblica Argentina una ferrovia che va da Cordova a Tucuman, lunga 350 miglia, malgrado grandi difficoltà materiali, malgrado la guerra civile e la crisi finanziaria. Egli in quei lavori impiegò circa tremila operai italiani che fecero tutti buonissima prova, e tutti ritornarono in patria con un piccolo capitale economizzato.

La presenza del conte Telfener alla testa della Società costruttrice e colonizzatrice della costa del Texas, è la più grande garanzia che l'emigrante verso questa regione possa avere.

I vantaggi che presenta all'emigrante la costa del Texas.

Il viaggio da Napoli o Genova a Galveston — che è il porto principale del Texas, e il più vicino a Richmond, testa della ferrovia — si fa in 14 giorni e costerà 175 franchi; il viaggio da Genova o Napoli a Rio Janeiro o a Montevideo si fa in 27 giorni e costa 360 franchi.

Oltre la differenza di tempo e di danaro, l'emigrante italiano si trova più vicino alla sua patria, in un paese che forma parte di uno Stato potente, e con la sicurezza di trovare lavoro immediato — quali sieno i suoi desiderii, le sue inclinazioni e le sue attitudini.

Se è operaio.

Se l'emigrante che arriva alla costa del Texas vuole esercitare un mestiere, egli troverà lavoro subito e mercede rilevante, alla strada ferrata stessa la quale deve costruire case coloniche, stazioni, casolari, manufatti d'ogni sorta, quattro grandi ponti e cento cinquanta fra piccoli e grandi viadotti.

Un operaio, per i movimenti di terra, guadagnerà al giorno circa . . .	L. 7
Un carpentiere	" 12
Un facchino	" 10
Un pittore da camere	" 10 a 15
Uno scarpellino	" 12 a 15
Un muratore	" 12 a 15
Un fabbro ferraio	" 10 a 15

Naturalmente, ognuno secondo la propria abilità, ma sempre sopra queste basi. Il costo del vitto quotidiano si può calcolare a mezzo dollaro al massimo, vale a dire tre lire, poichè le derrate sono nel Texas a prezzi mitissimi. Per esempio:

La farina costa 17 centesimi (di franco) alla libbra.

La carne di bove 10 a 13 centesimi alla libbra.

Il grano 10 centesimi il litro.

Il lardo 35 centesimi la libbra.

La carne di porco 25 centesimi la libbra.

Si calcola dunque che un lavoratore dell'infima categoria può metter da parte da 1000 a 1500 franchi all'anno.

Se è agricoltore.

Se l'emigrante va al Texas per darsi all'agricoltura, egli troverà facilmente il mezzo di far fortuna.

La Società della ferrovia ha a sua disposizione quattro milioni di acri di terra, vale a dire 1,600,000 ettari. Secondo la situazione, il prezzo ai quali li può cedere varia dai 2 ai 10 dollari all'acre, vale a dire da 10 lire a 50 l'acre. Due acri e mezzo fanno un ettaro; l'ettaro dunque può costare da lire 25 a 125. I pagamenti si potranno fare in annualità, e le annualità si potranno anche versare in natura, a seconda dei patti particolari.

I fittainoli.

Si possono anche prendere a fitto terreni già preparati alla coltura. In questo caso: se l'emigrante possiede gli attrezzi necessari, i grani per le semine, le bestie occorrenti, egli paga al proprietario *un terzo del raccolto*.

Se il proprietario, oltre il terreno, fornisce tutto ciò che occorre per coltivarlo, l'emigrante gli paga la *metà del raccolto*.

Ciò che può rendere un acre.

Un acre, coltivato a cotone, rende da una balla ad una balla e mezza, vale a dire da 210 a 360 chilogrammi di cotone, che valgono in media da 275 a 400 lire. La spesa della coltivazione è circa cento lire all'acre. L'utile netto è dunque al minimo di 175 a 300 lire all'anno e all'acre.

Un acre, coltivato a zucchero, produce da uno a uno e mezzo hogsheads di zucchero e da tre a quattro barili di melassa, vale a dire da ettolitri due e tre quarti a quattro di zucchero ed ettolitri tre e mezzo a quattro di melassa del valore di 560 lire in media. Si calcola che la melassa copra le spese di produzione, e quindi un acre rende 560 lire nette.

Un ettaro di terra — cioè due acri e mezzo — rende al minimo 20 ettolitri di frumento e 20 ettolitri di grano turco, del valore insieme di lire 652. Le spese di coltura essendo di lire 236, l'utile netto resta di lire 416, ossia di circa 160 lire per acre.

Conclusione.

Gli emigranti italiani andando al Texas hanno dunque i seguenti vantaggi:

Viaggio più corto.

Meno costoso.

Lavoro immediato.

Prospettiva di fortuna facile.

Tutto ciò garantito da una Società potente la quale ha alla sua testa un loro compatriotta che ha fatto già prova di sè nella Repubblica Argentina.

Se essi dunque hanno l'energia, la costanza, la pertinacia necessarie all'uomo che vuole assicurare la propria sorte con il lavoro, è al Texas, a Galveston, che è il suo porto principale, che essi andranno d'ora in poi a cercarlo, e a cercare la fortuna — e non altrove.

Chi desidera conoscere con maggiori particolari il Texas, si provveda dell'opuscolo

IL TEXAS

LA FERROVIA NEW-YORK-TEXAS MESSICANA

e la colonizzazione italiana della costa del Texas

stampato coi tipi Roux e Facale, a Torino, che costa una lira e che si trova presso tutti i librai d'Italia.

Il *Giornale delle Colonie* fra breve assumerà il sotto-titolo di « Organo della emigrazione italiana alla costa del Texas » e pubblicherà, mano mano che si verificheranno, tutti i fatti che interessano gli emigranti, la costruzione della Ferrovia New-York-Texas Messicana e la colonizzazione della costa texeana.



